

programma

musica danza teatro arti visive

*Non c'è niente da fare,
siamo una generazione avanti.*



Romaeuropa Festival2007

DAL 7 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE

Il festival di questo anno, 2007, si svolge, come sempre, nel segno della modernità e della memoria, in un momento non facile, ma anche caratterizzato da rapidi mutamenti che portano a sempre più intensi rapporti economici e culturali nel mondo globalizzato e, in definitiva, ad una intensificazione del dialogo fra le diverse civiltà.

Abbiamo perciò posto particolare attenzione alle aree che sono fra le più dinamiche, e le più problematiche nel panorama internazionale, come l'Asia ed il Mediterraneo.

Per l'Asia ci saranno, con presenze significative e interessanti: l'India, la Cina, il Giappone, cioè quei paesi che sono al centro dei nuovi equilibri internazionali con il loro impetuoso sviluppo, o che consolidano il loro ruolo già raggiunto.

Per il Mediterraneo abbiamo la presenza di Israele, Libano, la Palestina insieme alla Turchia, cioè l'area più antica e più sensibile di tutto il nostro mare, dove il dialogo per il superamento del conflitto è indispensabile e decisivo proprio a partire dalla cultura, per fondare, finalmente, una solida pace.

Come sempre il nostro Festival, accanto ai temi più attuali propone il dialogo fra le diverse civiltà ed innanzi tutto fra i paesi europei: Italia, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Svezia e, come sempre, con il Nordamerica.

Insieme a Roma Tre accoglieremo anche, con un convegno culturale, sociale, economico, i due nuovi Stati membri: Romania e Bulgaria. La sezione TEMPS D'IMAGES realizzata con la televisione culturale europea Arte anche quest'anno sarà sostenuta dall'Unione Europea e sottolinea ancora una volta il nostro impegno costante per l'unità europea.

Siamo convinti che in questo modo il nostro Festival adempie non soltanto alla sua funzione di presentare le più vive e moderne voci del nostro tempo, ma anche di contribuire a cercare di consolidare un processo di pacifica convivenza sul difficile, arduo cammino del superamento dei conflitti.

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Comune di Roma, alla Provincia, alla Regione Lazio, alla Camera di Commercio di Roma ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma vanno i nostri sentiti ringraziamenti per il loro fedele sostegno, senza dimenticare le aziende private che anche quest'anno non hanno fatto mancare la loro presenza.

Giovanni Pieraccini

L'edizione 2007 del Romaeuropa Festival è nata dal desiderio di incontrare artisti che, con opere dalla forte personalità, ci conducessero in un'esplorazione della modernità declinata in forme e contenuti molto diversi. La grande varietà e il dialogo che ne scaturiscono sono una ricchezza straordinaria nel tempo della globalizzazione e dell'omologazione.

Le opere presentate sono fortemente indisciplinate e interdisciplinari, accomunate da un'esigenza di superare le barriere tra le arti, e in particolare di integrare scena, testo, corpo, musica e immagini anche attraverso l'uso di nuove tecnologie.

Il risultato è un lungo viaggio nell'emisfero nord del nostro globo, da Tokyo a Vancouver, attraversando Shanghai, Pnomh Penh, Singapore, Istanbul, Beirut, Gerusalemme, Ramallah, Roma, Venezia, Stoccolma, Rennes, Parigi, Bruxelles, Anversa, Londra, Montréal, New York. Questo viaggio compone un mosaico variegato ed eclettico, strutturato attorno ad alcuni temi ricorrenti.

Il primo è sicuramente il rapporto tra modernità e patrimonio, quest'ultimo inteso sia come insieme di tradizioni che di opere. Un rapporto fertile, che passa per la rivisitazione e reinterpretazione di musiche, testi e coreografie, infondendo in esse una nuova vitalità attraverso la creazione di opere originali.

Questa tensione tra modernità e patrimonio ci indica inoltre quanto sia viva la questione della memoria delle proprie radici. Essa è necessaria per affrontare i cambiamenti epocali che la società contemporanea ci impone ed elaborare il convulso svolgersi della storia recente per permettere la riconciliazione con il presente in alcuni casi così drammatico.

Pur appartenendo a paesi così diversi, emerge come collante il tessuto urbano in cui gli artisti operano, e il loro rapporto con suoni e immagini del nostro tempo, filtrate spesso attraverso le macchine.

Fortemente rinnovato nella proposta artistica, ma al tempo stesso fedele ad alcuni "classici", il Romaeuropa Festival 2007 intende riaffermare la sua vocazione di appuntamento internazionale articolato sull'innovazione e sull'ascolto del nostro tempo.

Ringraziamo gli artisti che hanno risposto al nostro invito, le istituzioni pubbliche e private che hanno permesso questa edizione del Festival, gli operatori dell'informazione che permettono di allargare la platea dei partecipanti e, naturalmente, il pubblico da sempre al centro del nostro lavoro.

Monique Veaute e Fabrizio Grifasi



Ogni spettacolo del Romaeuropa è come il ricciolo perfetto nell'acconciatura di nozze di Nicole Kidman.

Gina, 31 anni, parrucchiera



Il Romaeuropa Festival mi fa sentire più sexy. Non che io non lo sia...

Chantal, 42 anni (età dichiarata), casalinga



Non perdetevi. È un esorcismo contro l'alienazione qualunquista.

Maria Consolata, 58 anni, suora



Per i muscoli uso i pesi, per il cervello Romaeuropa.

Ivan, 32 anni, body guard

È come fare il giro del mondo sulle tangenziali dell'avanguardia.

Carlo, 52 anni, conducente di autobus



Romaeuropa è la mia adrenalina. Solo il festival riesce ancora a darmi la scossa.

Matilde, 65 anni, moglie, madre, nonna



Io sono abbonata da vent'anni. È il mio lifting intellettuale!

Grazia, 65 anni, lavoratrice all'uncinetto



Ho scoperto Romaeuropa chattando. Ora il mio avatar danza su Second Life.

Rosa, 76 anni, single



pag.		n o v e m b r e							
		M	G	V	S	D	L	M	M
		7	8	9	10	11	12	13	14
6	La La La Human Steps <i>Amjad*</i> Teatro Olimpico	21:00	21:00	21:00	21:00				
8	CANTIERE Julien Bruneau / Idioms film* Brancaleone		24:00	24:00					
10	Paul-André Fortier / <i>Solo 30 x 30</i> Piazza S. Lorenza in lucina, all'aperto	dal 9 novembre all'8 dicembre tutti i giorni alle ore 12:30							
13	SENSORALIA Nettle feat. Dj/Rupture (Tigerbeat6) live Brancaleone				23:00				
16	Rabih Mroué <i>April fool's joke*</i> Palladium							20:30	20:30
18	Christian Partos <i>Partos¹⁰ a Palazzo Fendi*</i>							11:00	19:00
20	Akram Khan <i>Third catalogue*</i> Auditorium Conciliazione								20:30
22	Khan, Cherkaoui <i>Zero degrees</i> Auditorium Conciliazione								
24	SENSORALIA Elektra Festival presenta Ray_XXXX / Jason Lewis' Cityspeak* - Brancaleone								
13	SENSORALIA Mutek Festival presenta Cobblestone Jazz feat. Mathew Jonson - Brancaleone								
26	Emanuel Gat <i>Winter Voyage, La sagra della primavera*</i> Palladium								
28	Mustafa e Övül Avkiran <i>Ashura*</i> Palladium								
30	Alessandro Baricco <i>Moby Dick - Il reading*</i> Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli								
32	CANTIERE Birdy Nam Nam / Gruppo Zur* Brancaleone								
34	Taher Najib / Ofira Henig <i>In spitting distance*</i> Palladium								
13	SENSORALIA Birdy Nam Nam live act Brancaleone								
14	SENSORALIA Onur Özer (Vakant) live Brancaleone								
36	Zuhe Niao <i>Tongue's memory of home*</i> Palladium								
38	Ong Keng Sen <i>The Continuum. Beyond the killing-fields</i> Palladium								

pag.		d i c e m b r e							
		L	M	M	G	V	S	D	L
		1	2	3					
10	Paul-André Fortier <i>Solo 30 x 30</i> Piazza S. Lorenzo in Lucina, all'aperto	dal 9 novembre all'8 dicembre tutti i giorni alle ore 12:30							
14	SENSORALIA Amsterdam Dance Event presenta Shinedoe (Intacto) / Aardvarck / Pips Lab - Brancaleone						23:00		
38	Ong Keng Sen <i>The Continuum - Beyond the killing-fields</i> Palladium					20:30	17:00		
40	Tan Dun dirige l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia* - Auditorium Parco della Musica - Sala S. Cecilia					18:00			21:00
42	J-Dance 07 Special Edition* Palladium								
44	Kidd Pivot <i>Lost action*</i> Palladium								
14	SENSORALIA Felix Kubin (Gagarin) / Candie Hank / Kahn Brancaleone								
46	Compagnia Caterina Sagna <i>Basso ostinato</i> Palladium								
48	Chanbara <i>Legend of the Sword*</i> Auditorium Conciliazione								
50	MELTING PARTY <i>La festa finale</i> Officine Marconi								

G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
11:00 19:00	11:00 19:00	11:00 19:00		11:00 19:00	11:00 19:00	11:00 19:00									
20:30															
	23:00														
		23:00													
		20:30	17:00												
					20:30	20:30									
							20:30	20:30	20:30	17:00					
							24:00	24:00							
								20:30	20:30	20:30					
								23:00							
									23:00						
											20:30	20:30			
															20:30

M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
19:30											
20:30	20:30										
			20:30	20:30							
				23:00							
							20:30	20:30			
									20:30	20:30	
											21:00

- danza
- teatro, teatro musica, teatro danza
- musica
- arti visive
- arti varie performance, immagine
- ★ prima nazionale

> dal 7 al 10 novembre
ore 21:00

Teatro Olimpico

Danza

Montréal

70 minuti

€ da 35 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Amjad

Édouard Lock / La La La Human Steps

Coreografia Édouard Lock
Direttore prove e direttore di scena Jean-Hugues Rochette
Manager Shawn Hounsell
Danzatori Andrea Boardman, Xuan Cheng, Talia Evtushenko, Mistaya Hemingway, Keir Knight, Bernard Martin, Dominic Santia, Jason Shiple-Holmes, Zofia Tujaka
Apprendista Nathalie Gareau
Musiche Gavin Bryars, David Lang, Blake Hargreaves
Direzione musicale e piano Njo Kong Kie
Musicisti Élisabeth Giroux, violoncellista
Jill Van Gee, viola
Jennifer Thiessen, viola
Scenografia Armand Vaillancourt
Luci John Munro
Assistente alle luci Marc Tétreault
Costumi Vandal



Per me la danza québécoise non ha nulla da invidiare alle più blasonate scuole di Bruxelles e Wuppertal.

“Due opere immerse nella profondità della memoria collettiva e che offrono lussureggianti elementi visuali e narrativi, divengono stavolta campo per un'indagine situata tra trascrizione e riappropriazione”: così Édouard Lock spiega gli stimoli ricevuti da due balletti come *Il lago dei cigni* e *La bella addormentata nel bosco* e delinea lo spirito con cui li ripropone sposando forza e poesia, tradizione e modernità.

Amjad, nome marocchino sia femminile che maschile, è il titolo della nuova creazione di questo rivoluzionario coreografo canadese di nazionalità, nato però a Casablanca, dalla scrittura nervosa, impulsiva, provocante, creatore di un movimento di velocità elettrizzante e minuziosa esattezza.

In passato Lock ha già usato la danza classica per la scoperta e la creazione di un nuovo vocabolario, facendo addirittura saltare i ballerini sulle punte in furiose atmosfere punk che hanno emozionato anche i palati più raffinati. Trasformazione, risveglio, sensualità: gli archetipi del balletto romantico saranno stavolta destrutturati e ricomposti da un coreografo sempre sensibile all'ambiguità sessuale e alla sovrapposizione di maschile e femminile. Per “raccontare una storia tessuta nella stessa stoffa di quelle che la hanno preceduta” ma in una dimensione contemporanea, Lock ha voluto coinvolgere anche due compositori del calibro di David Lang e Gavin Bryars, che per *Amjad* hanno riorchestrato e riscritto la musica di Čajkovskij in una nuova versione per ensemble cameristico.

Édouard Lock è uno dei più grandi coreografi canadesi ed è apprezzato in tutto il mondo. Ha fondato nel 1980 la compagnia di danza La La La Human Steps, di cui è direttore artistico: la compagnia viene regolarmente invitata all'estero e Lock è stato al Romaeuropa Festival nel 2002.

David Lang è nato nel 1957 negli Stati Uniti. Con Michael Gordon e Julia Wolfe ha dato vita a New York all'ormai celebre festival di musica contemporanea *Bang on a can*. È compositore avventuroso e prolifico di numerose partiture, tra le quali *The Difficulty of Crossing a Field* per il Kronos Quartet, e la premiata cartoon-opera *The Carbon Copy Building*.

Il compositore inglese Gavin Bryars è nato nel 1943. Ha scritto per grandi coreografi come William Forsythe, Merce Cunningham, Carolyn Carlson, Maguy Marin, Jiri Kylian, ed Édouard Lock.

“Two works deep within collective memory that offer luxurious visual and narrative elements, this time 'round become the field of an investigation halfway between transcription and re-appropriation”: this is how Édouard Lock explains the stimuli received from two ballets such as “Swan Lake” and “Sleeping Beauty” and outlines the spirit with which he proposes them by combining strength and poetry, tradition and modernity.

Amjad, a Moroccan name used for both genders, is the title given to the new creation by this revolutionary choreographer of Canadian nationality but who was born in Casablanca – an artist whose distinguishing traits are creative feverishness and provocation besides being endowed with an electrifyingly rapid and rigorously exact sense of movement.

In the past, Lock had already utilised classical dance to discover and create a new vocabulary, making the dancer jump on the tip of their toes in a setting that was furiously punk and getting for it the praise even of the harshest of critics. Transformation, awakening, sensuality: the archetypes of romantic ballet will this time be deconstructed and recomposed by a choreographer who has always been very sensitive to sexual ambiguity and to the superimposition of the male and the female.

To “narrate a story in the same stuff of those told before it” but in a contemporary dimension, Lock has also involved two composers of the calibre of David Lang and Gavin Bryars, who have reorchestrated and rewritten for “Amjad” Tchaikovsky's music in a new version for chamber orchestra.

Édouard Lock is one of the greatest canadian choreographers, appreciated all over the world. He is the artistic director of La La La Human Steps, the dance company he founded in 1980. The company is regularly invited to perform abroad and Lock took part to Romaeuropa Festival in 2002.

David Lang was born in 1957 in the United States. He is the adventurous and prolific composer of several works, such as “The Difficulty of Crossing a Field” for the Kronos Quartet, and the prize-winning cartoon-opera “The Carbon copy Building”.

The composer Gavin Bryars was born in Yorkshire in 1943. He composed for William Forsythe, Merce Cunningham, Carolyn Carlson, Maguy Marin, Jiri Kylian and Édouard Lock.

Una creazione di Édouard Lock
Presentata da La La La Human Steps
In coproduzione con National Arts Center - Ottawa, De Singel, International Arts Centre - Anvers, Het Muziektheater - Amsterdam, Le Théâtre de la Ville - Paris
E con il sostegno di ImPulsTanz
Vienna International Dance Festival
La Place des Arts - Montreal

Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007
e Accademia Filarmonica Romana
Con il sostegno di:
Ambasciata del Canada
e Agenzia Culturale del Québec in Italia



8 e 9 novembre
mostra dalle ore 20:30 / video dalle 22:30 alle 24:00
Cantiere ore 24:00

Brancaleone

Danza / Foto / Video

Bruxelles / Ramallah

50 minuti (i Cantieri)

10 euro

Cantiere V A S T E

Julien Bruneau / Idioms Film

Ideazione e realizzazione Julien Bruneau
Mohanad Yaqubi
Idioms Film
Fotografia Mohanad Yaqubi
Yazan Khalili
Sami Saïd
Reem Shilleh
Reem Shilleh
Musica Julien Bruneau
Coreografia e danza Anouk Llaurens
Drammaturgia e ambiente sonoro Elise Leclercq
Una produzione TEMPS D'IMAGES 2007 /
Les Halles
Con il sostegno di Commissariat général aux
Relations internationales de la
Communauté française
Wallonie-Bruxelles, della Maison
Folie e di Pianofabriek



Prima
nazionale

Dovete liberarvi del linguaggio
accademico e delle strutture codificate.
Sentite il corpo, cercate il contatto.

Appuntamenti ormai consueti del Romaeuropa Festival sono i Cantieri, promossi per creare luoghi dove diverse discipline s'incontrano e offrire l'occasione di lavorare assieme a giovani artisti provenienti da realtà lontane. Nel primo cantiere del 2007, infatti, protagonisti sono il danzatore e coreografo belga Julien Bruneau con i foto/video/cineasti palestinesi di Idioms Film.

In un territorio ad altissima densità di cronisti e giornalisti come da anni è la Palestina, sorprende fino a un certo punto l'espansione di un tessuto di fotografi, operatori, tecnici e realizzatori di filmati per dir così autoctoni.

Incontrandoli nel luglio 2006, Bruneau propose ai membri di Idioms Film di diventare giornalisti sulla scena, trasferendo nella performance i meccanismi della rappresentazione mediatica. Attraverso la danza, la fotografia e la parola, essi lavorano in quello spazio indefinito che sta tra la realtà e la sua rappresentazione. Riflettendo su come la memoria possa venire creata e poi condivisa e su come, a volte, sia possibile essere espropriati della nostra stessa storia.

Prima che il Cantiere abbia inizio, saranno esposti reportage fotografici e proiettati cortometraggi sulla vita nei territori palestinesi, dalle 20.30 alle 24.00. Le produzioni di Idioms Film si possono vedere su internet (www.idiomsfilm.com).

Julien Bruneau vive in Belgio, dove iniziò a studiare arti visive alla scuola La Cambre di Bruxelles. La sua ricerca artistica lo ha condotto verso la danza, che ora è la sua principale attività. Oggi il suo approccio a quest'arte passa per una continua ricerca sul rapporto tra mente e corpo. Per diversi anni ha creato coreografie per sé e collaborato con artisti di ambiti diversi. Inoltre Bruneau è anche interprete in progetti altrui, attualmente per la Stefan Dreher Company.

Idioms Film nasce nel giugno 2004 grazie a otto giovani artisti di Ramallah, impegnati in ambiti diversi della produzione video, della fotografia e della musica. L'obiettivo di Idioms Film è, da una parte, sviluppare la consapevolezza ed il sostegno alla produzione cinematografica locale e dall'altra coinvolgere un'ampia gamma di artisti e professionisti di diversi settori nella creazione del nucleo e delle infrastrutture di una nuova industria culturale.

By now a regular fixture at Romaeuropa Festival, "Cantieri" ("Construction Sites") are places that have been created to allow various disciplines to meet and to offer an opportunity for young artists coming from different backgrounds to work together.

Meeting in the first construction site of 2007 are, in fact, the Belgian dancer and choreographer Julien Bruneau and Idioms Film, the Palestinian photo/video/filmmakers.

In a territory with a high density of reporters and journalists as Palestine has been since a number of years, it is no big surprise that a network of locally-bred photographers, film technicians and makers has developed. Meeting them in July 2006 Julien Bruneau proposed them to become "journalists" on stage, shifting into the performance frame the mechanisms of media's testimony. Through dance, photography and talk, they work into the gap between reality and its representation. They observe how a memory could be created, then shared and how sometimes it is possible to be dispossessed of one's own history.

Before the 'Cantiere' starts, you will be able to visit the photo exhibition and watch documentaries about life in the Palestinian Territories, from 8.30 pm to midnight. Idioms Film productions can be seen on the Internet (www.idiomsfilm.com)

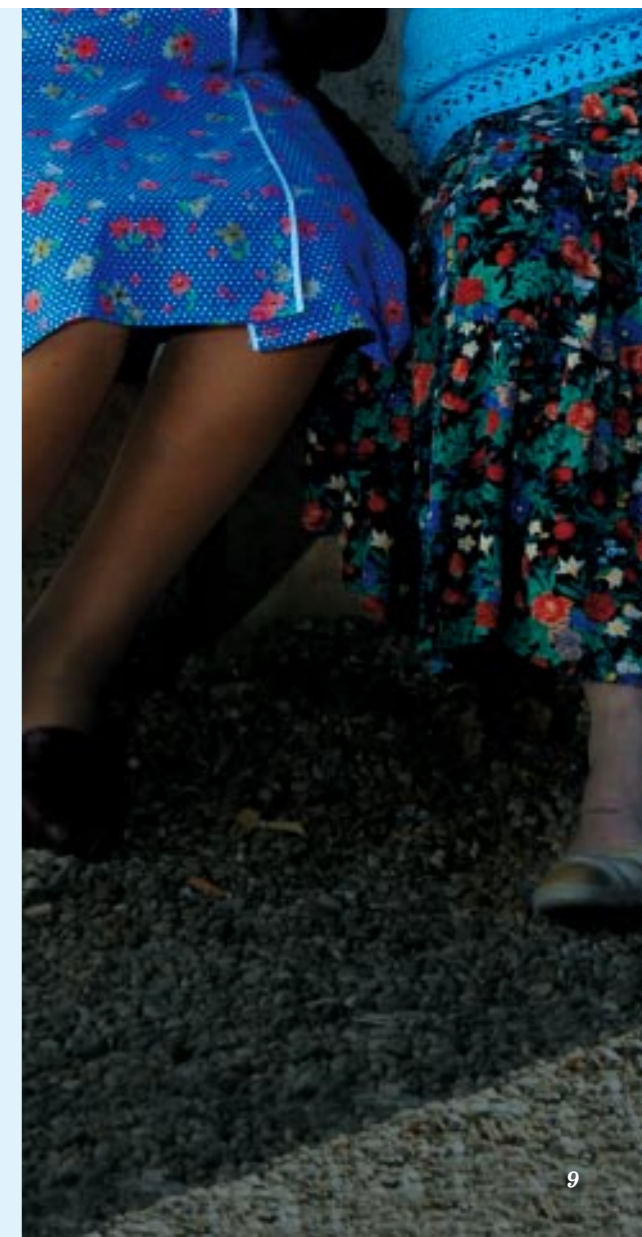
Julien Bruneau is based in Belgium where he first studied visual art, at La Cambre (Bruxelles). His artistic research led him towards dance, his main activity since then. His current approach to contemporary dance passes by a continuous personal research and practice concerned by the articulation of body and mind. For several years, he creates his own pieces and collaborates with people involved in various art fields. Besides he is also a performer for others project, currently for Stefan Dreher's company.

June 2004 was the establishment of Idioms Film by 8 young artists from Ramallah, working in various fields of film-making, photography and music. The aim of Idioms Film is to widen and to encourage a national understanding and support for local cinema production and to involve a wide range of artists and graduates from different fields in the process of establishing a creative industry infrastructure core.

Mostra "Invisible"
dall'8 novembre al 1 dicembre - dalle ore 20.30

Videoarte da Ramallah
8 e 9 novembre 2007 - dalle ore 22.30 alle ore 24.00
- FIX, 8 min, experimental drama.
- Booba, 15 min, drama.
- Ziena, 10 min, Doc.
- Carnaval, 26 min, Doc.
- Out of Cigarettes, 4 min, Video art.
- Insomnia, 10 min, experimental Doc.
- Traffic, 3 min, Video art.
- Mansaf, 3 min, Video art

Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007
e Brancaleone/Impact
Realizzato nell'ambito del
Festival Europeo TEMPS D'IMAGES 2007



> dal 9 novembre all'8 dicembre
ore 12:30

9 dicembre
video al Palladium ore 17:00

📍 Piazza S. Lorenzo in Lucina, all'aperto

🎭 Danza

🌐 Montréal

🕒 30 minuti

🆓 gratuito

Solo 30 x 30

Paul-André Fortier

Per 30 giorni consecutivi Paul-André Fortier danzerà all'aperto in piazza San Lorenzo in Lucina eseguendo un solo di 30 minuti dalle 12:30 alle 13:00: totale 15 ore, che secondo Fortier sono invece "900 minuti di intimità con una città". Il cane abbaierà, si arrabbierà il vigile, i passanti saranno sorpresi, intimiditi? Dopo Montréal, Yamaguchi, Ottawa e Nancy, *Solo 30 x 30* approda a Roma dove clima, spettatori, attività giornaliera, suoni o inquinamento acustico cittadino saranno tra i tanti stimoli che l'ambiente offrirà al coreografo canadese per far rinascere quotidianamente lo spettacolo. Una sfida effimera e pericolosa a "guardare e decidere se tirare diritto per la propria strada oppure prendersi il lusso di fermarsi" spiega ancora Fortier. In un contesto tanto irrituale, esponendosi al sole e alla pioggia e alle reazioni più varie e casuali, le evoluzioni del corpo scommettono sulla rivelazione del desiderio di trasgressione e di libertà, ponendo l'accento sulla realtà urbana, sullo spazio riservato alla vita delle persone, sulla loro alienazione e sul loro riscatto. Come dice ancora Fortier, "Il danzatore si attende la presenza del pubblico, ma non aspetta nessuno: lo troverete senza cercarlo", in uno spettacolo a ingresso libero e, finalmente, senza prenotazione obbligatoria.

Dopo un'esperienza come professore di letteratura e teatro, **Paul-André Fortier**, scopre la danza nel 1973, e ad essa si consacra. Entra nel *Groupe Nouvelle Aire* da cui ha preso le mosse tutta una generazione di coreografi canadesi. Negli anni seguenti, le sue opere lasceranno i sentieri della narrazione per spingersi sempre di più verso l'astratto.

In ogni città, dalla performance di Fortier nasce una creazione originale in video, di cui l'artista non è necessariamente il soggetto, ma sempre lo spunto ispiratore. A Roma, il filmato sarà realizzato dall'artista Emiliano Campagnola, e mostrato al pubblico al Palladium, il 9 dicembre alle ore 17:00. (Da confermare)

For thirty consecutive days Paul-André Fortier will dance outdoors at piazza San Lorenzo in Lucina performing a 30-minute-long solo piece from 12:30 to 13:00, for a total of 15 hours that, according to Fortier, are, rather, "900 minutes of intimacy with a city". The dog will bark, the traffic police will get agitated, passers-by will be surprised – intimidated, even. After Montréal, Yamaguchi, Ottawa and Nancy, "Solo 30 x 30" lands in Rome where the climate, spectators, day-to-day affairs, the sounds or the acoustic pollution of the city are among the many stimuli that will inspire the Canadian artist and allow him to subtly vary from day to day his performance. A fleeting and dangerous challenge, indeed, that of "looking around to decide if one should go ahead without bothering about anything else or indulge in the luxury of stopping" Fortier explained. Exposing himself to the sun and the rain and to all sorts of comments, the movements of his body, in such an unusual context, reveal the desire for transgression and freedom, stressing the accent on urban reality, on the space reserved to the life of persons, on their alienation and redemption. Or as Fortier put it: "The dancer expects the public but is not expecting anyone: you will find him without looking for him" – a free-admittance show, without having (at long last) to book in advance.

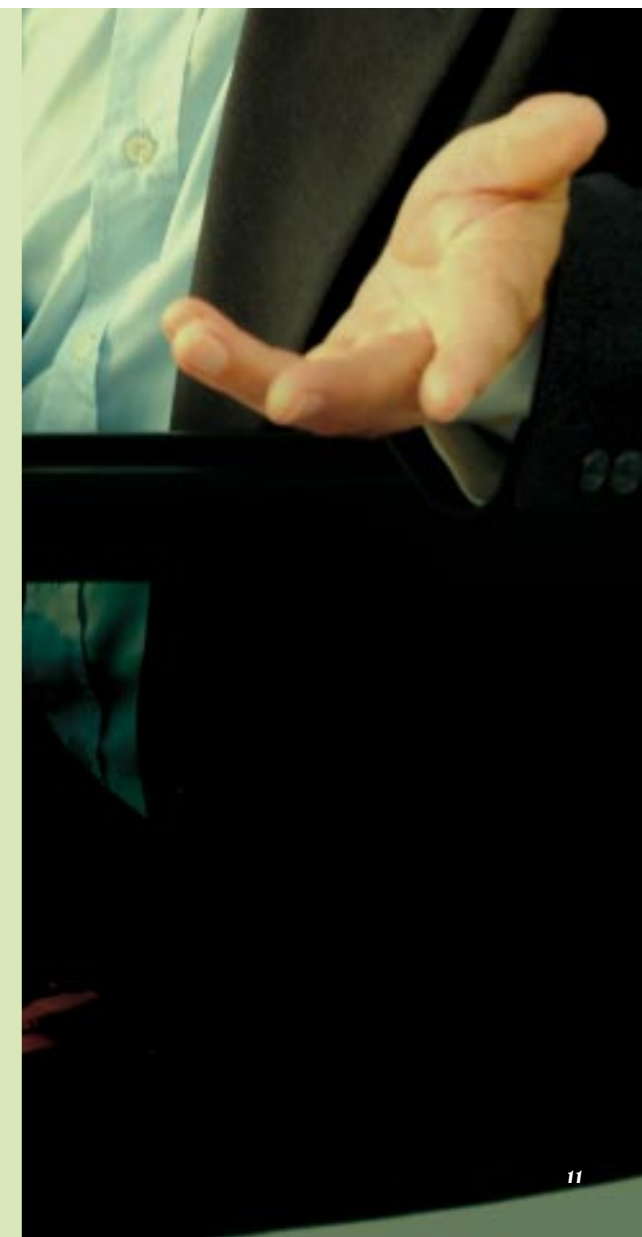
After an experience as university professor of literature and theatre, Paul-André Fortier discovers dance in 1973, and devotes himself to it. He joins the "Groupe Nouvelle Aire" that produced a whole generation of Québec choreographers has been inspired. Later, his work leaves the paths of narration to approach abstraction.

In each city, a video work is created from Fortier's performance. The choreographer is not necessarily the subject, he is always the starting point. In Rome, media artist Emiliano Campagnola will work around Solo 30x30. His original creation work will be shown to the public at Palladium, 9th December at 5:00 pm. (To be confirmed)

Ideazione, coreografia e danza Paul-André Fortier
Aiuto coreografa Ginelle Chagnon
Costumi Denis Lavoie
Coproduzione Canada Dance Festival, Ottawa
Place des Arts, Montréal



Ma io lo dico da anni che
c'è un misconosciuto lirismo
nella frenesia della giungla urbana.



Con il sostegno di
Ambasciata del Canada
e Agenzia Culturale del Québec in Italia

In collaborazione con il



Comune di Roma
Municipio I

una produzione **Brancaleone/Impact**



in collaborazione con



Per la quinta stagione consecutiva Romaeuropa presenta una ricca selezione di progetti musicali inediti, una serie di appuntamenti tra elettronica e nuovi generi trasversali che si succederanno nel calendario di Sensoralia, in esclusiva ed in anteprima a Roma.

Nel corso di sette appuntamenti la rassegna guiderà gli spettatori nell'universo della creazione digitale grazie a una serie di lavori che combinano la musica elettronica più raffinata con il visual design e la club culture. L'obiettivo è quello di proporre al pubblico la scoperta della qualità dei lavori digitali, una grande occasione per sperimentare proposte fuori dall'ordinario. Appuntamenti in cui gli amanti di musica elettronica, cinema, video e graphic design apprezzeranno le ultime creazioni di artisti conosciuti a livello internazionale e nuovi talenti.

Musica contemporanea in forme e declinazioni differenti, arte digitale, video, progetti interattivi tra sperimentazione e club culture, tra accademia e avanguardia.

Una rassegna in cui approfondimento, sperimentazione e intrattenimento si fondono per rinnovare al pubblico stimoli e suggestioni.

For a fifth consecutive season, Romaeuropa presents a broad selection of unprecedented music projects, a series of appointments involving electronics and new transversal genres that are part of Sensoralia, which is exclusively showing and premiering in Rome.

In the course of seven fixtures, the show will take spectators on a tour of digital creation through a series of works that combine sophisticated electronic music with visual design and club culture. The aim is to show the quality of digital work to the public in what is a totally out of the ordinary occasion. A showcase for the latest in electronic music, cinema, video and graphic design and for the most outstanding of international talents.

Contemporary music in diverse forms and inflexions, digital art, video, interactive projects involving experimentations and club culture, academic and avant-garde approaches.

A survey where in-depth investigation, experimentation and entertainment merge to provide new stimuli and suggestions to the public.

Non conosce nulla della scena elettronica contemporanea. Diamole una svegliata a Sensoralia.



Nettle feat. Dj/Rupture (Tigerbeat6) live + dj set

> 10 nov, ore 23:00 Ⓞ Brancaleone Ⓞ Musica / Video Ⓞ Barcellona / New York

I Nettle sono un trio che oltrepassa i confini, ispirandosi alla musica di strada del Nordafrica, del Medio Oriente e della Spagna del Sud. È a Barcellona che nasce il sodalizio tra il poliedrico musicista marocchino Abdel Hak, la violoncellista scozzese Jenny Jones e il Dj e produttore americano DJ/Rupture (aka Jace Clayton), uno dei Dj più innovativi in circolazione, capace di mixare i generi più differenti da Bounty Killer a Luciano Berio, da Nas a DJ Scud, passando per Muslimgauze e Ladysmith Black Mambazo. L'album "Minesweeper Suite" (2002) per la Tigerbeat6, è stato inserito dalla rivista The Wire tra i dieci migliori dischi dell'anno.

The Nettle are a trio that simply go beyond, seeking inspiration from North African, Middle Eastern and Southern Spain street music. Barcelona is in fact where the multifaceted Moroccan musician Abdel Hak met the Scottish violoncellist Jenny Jones and the American Dj and producer DJ/Rupture (aka Jace Clayton), one of the most innovative around, capable of mixing widely differing genres, from Bounty Killer to Luciano Berio, from Nas to DJ Scud, passing from Muslimgauze and Ladysmith Black Mambazo. The album "Minesweeper Suite" (2002) for Tigerbeat6 was hailed by The Wire as one of the ten best albums of the year.

Elektra Festival presenta: Ray_XXX/Jason Lewis' Cityspeak

> 16 nov, ore 23:00 vedi pagina 24 per info

Mutek Festival presenta: Cobblestone Jazz feat. Mathew Jonson (Wagon Repair) live act + Crackhouse live + Skoltz Kolgen (a/v screenings)

> 17 nov, ore 23:00 Ⓞ Brancaleone Ⓞ Musica / Video Ⓞ Vancouver / Montréal

Il Mutek festival, giunto quest'anno all'ottava edizione, è la più importante realtà dedicata alle arti elettroniche nel Nord America. Ci propone un progetto dell'etichetta Wagon Repair, del noto producer Mathew Jonson, che riporta sotto la luce degli spot continentali il terzetto formato dal programmatore Tiger Dhula, il tastierista Danuel Tate e lo stesso Mathew Jonson ai synth/laptop. Interscambiando i tasselli di una piuttosto anormale techno-house, la band lascia da parte la vena pop e traspare su vinile un vero e proprio live-act. Con una ricca trama di influenze jazz, dub, breakbeat e minimal techno.

The Mutek Festival, now in its eighth year, is the most important electronic arts festival in North America. In the line-up a project on the Wagon Repair label by the famous producer Mathew Jonson bringing again under the international spotlight the trio formed by the programmer Tiger Dhula, the keyboardist Danuel Tate and Mathew Jonson himself on synth/laptop. By interchanging the elements of a rather unusual techno-house, the band relinquishes pop for a true live-act on vinyl, with a broad influx of jazz, dub, breakbeat and minimal techno.

Birdy Nam Nam live act

> 23 nov, ore 23:00 Ⓞ Brancaleone Ⓞ Musica / Video Ⓞ Parigi

Little Mike, DJ Pone, DJ Need e Crazy B. sono 4 DJ emersi dalla scena che si è sviluppata in Francia negli anni '90, arrivando, nel 2002, a vincere il campionato mondiale di Turntablism. Vantano numerose collaborazioni, in particolare DJ Pone, che ha lavorato tra l'altro con Triptik e Alliance Ethnik. Il loro suono, nello spirito di maestri americani come D-Styles ed Excess, è un mix di generi, dal jazz alla dance anni '70 all'elettronica, il tutto assemblato in modo esperto grazie all'indubbia padronanza della tecnica. Il risultato ricorda DJ Shadows e Sun Ra, con un pizzico di elettronica anni '90 e un occhio di riguardo ai produttori rap anni '80...

Little Mike, DJ Pone, DJ Need and Crazy B. are four DJs that have hit the international scene bigtime. Growing up in France in the 90s, the group won in 2002, the world title in Turntablism. They are outstanding sessionmen as well, having worked with some of the biggest names around, especially DJ Pone, who has played with Triptik and Alliance Ethnik. Their sound, in the spirit of American masters such as D-Styles and Excess, is a blend of genres, from jazz to the dance music of the 70s and electronics, all very professionally assembled thanks to their excellent technique. The outcome echoes DJ Shadows and Sun Ra, with a pinch of electronic music of the 90s and a dash of the rap of the 80s.

€ 10 euro (ingresso per un singolo evento)

Onur Özer (Vakant) live

> 24 nov, ore 23:00  **Brancaleone**  **Musica / Video**  **Istanbul**

La minimal techno di Istanbul approda per la prima volta a Roma. L'EP "Twilight" (Vakant 008) ha suscitato grande interesse e ha consacrato Onur Özer quale maestro del minimal funk. Onur sta attualmente lavorando al suo primo album di prossima uscita su Vakant (etichetta di culto per cui escono anche Alex Smoke, Robag Wruhme e Mathias Kaden).

Istanbul minimal techno makes its debut in Rome. The EP "Twilight" (Vakant 008) has triggered a lot of interest, consecrating Onur Özer as a master of minimal funk. Onur is currently working on his first album due to come out on Vakant (a cult label that includes the likes of Alex Smoke, Robag Wruhme and Mathias Kaden).

Amsterdam Dance Event presenta Shinedoe (Intacto) /Aardvark / Pips Lab

> 1 dic, ore 23:00  **Brancaleone**  **Musica / Video**  **Amsterdam**

Amsterdam Dance Event è tra le manifestazioni europee più importanti nel campo della dance e musica elettronica. Al REF 2007 propone una produttrice di origine africana, Chinedum Nwosu in arte Shinedoe che è una delle più affermate dj della scena musicale olandese. La sua label, la Intacto Records, ha fatto uscire alcune delle più interessanti produzioni della scena minimaltechno europea degli ultimi due anni e, recentemente, il suo dj set è stato uno dei più apprezzati al Time Warp. Dal 2001 Shinedoe è resident e art director dei party INMOTION ad Amsterdam dove invita periodicamente dj/producer di fama internazionale. La sua debut release "Dillema" su 100% Pure diventa immediatamente una delle hit dell'estate del 2004 suonatissima da Richie Hawtin, Ricardo Villalobos, Sven Väth e Luciano. Shinedoe suona un misto di funky minimal-techno con influenze house, Chicago, acid e Detroit. Aardvark si è costruito una solida reputazione basata su una qualità senza compromessi nella scena dance internazionale. Il suo sound è un ibrido di broken beat, house e techno ispirato tanto dalla scuola di Detroit quanto dalle nuove derive elettroniche.

Amsterdam Dance Event is one of the most important European events in dance and electronic music. Performing at REF 2007 is Chinedum Nwosu, a producer of African origin, stage name Shinedoe, one of the best known female DJs in the Dutch scene. Over the past two years, her label, Intacto Records, has produced some of the most interesting pieces in the European minimal-techno scene, and her DJ set has been considered at the Time Warp as one of the most interesting around. Her latest release, "Dillema" on 100% Pure immediately became a 2004 hit, very often played by Richie Hawtin, Ricardo Villalobos, Sven Väth and Luciano. Shinedoe plays a mixture of funky minimal-techno with house, Chicago, acid and Detroit influences. Aardvark has built a solid reputation on the international dance scene on the basis of the uncompromising quality of his music. His sound is a hybrid between broken beat, house and techno as much inspired by the Detroit school as the new electronic drift.

Felix Kubin (Gagarin) / Candie Hank / Kahn

> 8 dic, ore 23:00  **Brancaleone**  **Musica / Video**  **Amburgo / Berlino**

Felix Kubin è noto alle platee per la sua "bizzarra musica da circo dello spazio" (The Wire), per il suo delizioso pop dadatronico no-school, attraverso lavori come l'acclamato 'Matki Wandalki' ('madrì vandaliche' in polacco), uscito nel 1994 sull'etichetta tedesca A-Musik. O per aver fondato la sua etichetta Gagarin, per le sue tracce sulle selezioni di Caipirinha e Staalplat, per le sue performances in festival come il Sonar o il Mutek festival. Candie Hank non è altro che l'ennesimo progetto che vede coinvolto il geniale Patric Catani. "Kimouchi" è l'album di debutto di questo progetto solista ed esce per la Gagarin Records di Felix Kubin, un disco elettronico, eclettico e bizzarro. Patric Catani autodefinisce la sua musica come "Lubrificant Sleazecore", una sorta di rock'n'roll circense e di crazy pop. Kahn è un instancabile giramondo turco-finlandese, che ha prodotto musica elettronica sotto almeno 10 diversi pseudonimi e collaborazioni. Un'artista il cui sound è in continua evoluzione, ora verso atmosfere sensuali e sofisticate.

Felix Kubin is well-known among international audiences for his "bizarre, space circus music" (The Wire), for his delightful no-school dadatron pop, thanks to works like the much appreciated 'Matki Wandalki' ('Vandalic Mothers' in Polish), which came out in 1994 under the German label A-Musik. Or he is well-known as the founder of the record label Gagarin, or for his tracks on the Caipirinha and Staalplat selections, or for his performances in festivals such as Sonar or Mutek. Candie Hank is none other than the umpteenth project involving that genius Patric Catani. "Kimouchi" is the debut album in this solo project that comes out under Felix Kubin's Gagarin Records, in what is an eclectic and bizarre disc. Patric Catani self-styles his music as "Lubrificant Sleazecore", a sort of circus rock'n'roll and crazy pop. Kahn is an untiring Turco-Finnish globetrotter who has been producing electronic music under at least ten pseudonyms and productions. An artist whose sound is continually evolving and who is now experimenting sensuous and sophisticated atmospheres.



**Hai sentito la suoneria di Grazia?
Bè, sono interazioni melodiche incrociate
con ritmiche glitch-house.**

- > 13 e 14 novembre
ore 20:30
- ◎ Palladium
- ⊗ Performance
- ⊗ Beirut
- ⌚ circa 1 ora, in inglese con sottotitoli in italiano
- € da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Una performance di
 Scritta con
 Diretta da
 Interpreti
 Scenografia, grafica
 Animazioni
 Aiuto regista
 Ricerca iconografica
 Foto
 Prodotto da

Rabih Mroué
 Fadi Toufic
 Rabih Mroué
 Lina Saneh
 Hatem El-Imam
 Ziad Antar
 Rabih Mroué
 Samar Maakaroun
 Ghassan Halwani
 Hania Mroué
 Zeina Maasri
 Kohei Matsushima
 Tokyo International Arts Festival,
 Festival d'Automne à Paris,
 Ashkal Alwan - Beirut 2007,
 TEMPS D'IMAGES 2007,
 La Ferme du Buisson, Scène
 nationale de Marne-la-vallée
 Fondation d'Entreprise CMA
 CGM, Zaza e Philippe Jabre

Con il sostegno di



How Nancy wished that everything was an april fool's joke

Rabih Mroué

Prima nazionale

Rivivere i ricordi sulla scena è fondamentale per esprimere esternamente il proprio Libano interiore.

Serviva lo squisito umorismo di Rabih Mroué per mettere in scena, insieme a Fadi Toufic, la guerra del Libano, e non perché l'attore regista sia nato nel paese dei cedri, ma per il suo senso della funzione sociale del teatro, la sua vena surreale nel trasformare i fatti in astrazioni, l'abilità nel ridurre le dure materie tragiche in morbide e pericolose assurdità: per porre comodamente domande non facili.

Esplosa nell'aprile del 1975, la tragedia di quell'isola felice del Medio Oriente che era il Libano in oltre trent'anni ha assunto le sembianze di uno dei peggiori incubi dei nostri tempi: lo sgretolamento di una società in violente fazioni, cui con entusiasmo hanno anche aderito tutte le religioni monoteiste, dando vita a una guerra per bande dal carattere cronico che si prolunga per inerzia e moltiplicazione rabbiosa.

I ritratti dei "martiri" di questa guerra adornano da anni i muri della città di Beirut: eccoli trasferirsi sul palcoscenico interagendo attraverso monologhi ansiosi e paradossali, in una dimensione narrativa in precario equilibrio tra la farsa e la tragedia.

Nell'affrontare argomenti tanto urgenti, Mroué pone l'accento sulla natura del mezzo teatrale, sulla relazione degli attori tra loro e con il pubblico, sull'uso della tecnologia come mezzo spettacolare e come strumento dell'autoritaria strategia mediatica, tanto che il suo lavoro merita l'appellativo di "performance" per il suo valore emblematico e non come manifestazione effimera.

Nato a Beirut nel 1967, **Rabih Mroué** è autore di numerose opere teatrali, di cui è anche regista e interprete, messe in scena nel suo paese e in numerose città europee.

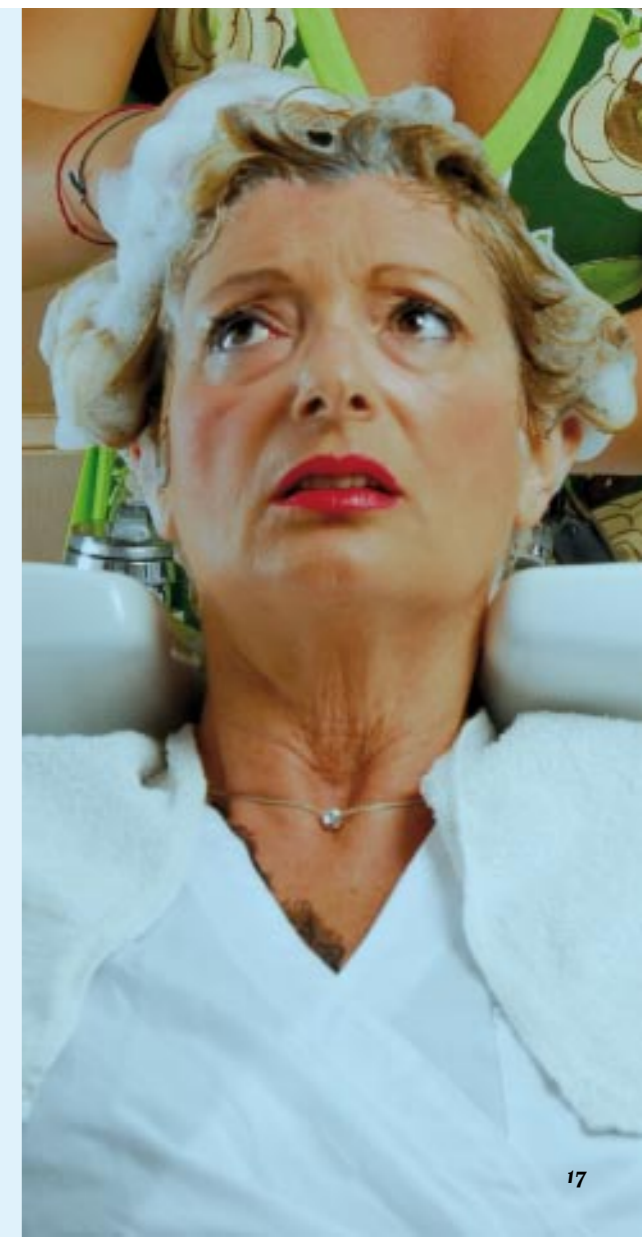
It took Rabih Mroué's exquisite humour to put on stage, in collaboration with Fadi Toufic, the Lebanon war and not because the director and actor was born in the land of the cedars but because of his sense for the social function of the theatre, for his surreal vein in transforming facts into abstractions, in his ability to reduce hard and tragic truths in soft and dangerous absurdities: to ask without qualms difficult questions.

Triggered in 1975, the tragedy in that happy middle eastern haven that was Lebanon has taken the shape, in over thirty years, of one of our times' worst nightmares: the breaking down of a society in violent factions that saw the willing participations of all the monotheistic religions, triggering a war of bands that has become chronic and endless through inertia and wrathful multiplication.

The portraits of the "martyrs" have decorated the walls of the city of Beirut since many years: they now interact on stage through monologues full of anxiety and paradox, in a precarious balance between farce and tragedy.

In tackling such crucial issues, Mroué stresses the accent on the nature of theatre, on the relations between the actor and the public, on the use of technology as a spectacular means and as an instrument of an authoritarian media strategy, to the extent that his work deserves to be defined as a "performance" for its emblematical value and not simply as a short-lived utterance.

*Born in Beirut in 1967, **Rabih Mroué** is the author of numerous theatre works of which he is also director and interpreter, staged in his home country and in several European cities.*



Con il patrocinio della
Fondazione Cassa di Risparmio di Roma
 nel quadro delle iniziative a favore del Mediterraneo

È uno spettacolo presentato nell'ambito del
Festival Europeo TEMPS D'IMAGES 2007

> 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21 novembre
dalle 11:00 alle 19:00

📍 Palazzo Fendi

🎨 Arti visive

🌐 Stoccolma

€ gratuito

Christian Partos

Partos¹⁰ a Palazzo Fendi

Incontri Culturali
di Palazzo Fendi

Prima nazionale

Christian Partos, secondo il curatore della sua mostra Richard Castelli, è l'incubo dei commissari di esposizioni e musei: non è difficile intuire il perché. L'uso di materiali e di tecniche eterogenee, che vanno dai materiali naturali, acqua e fuoco, a quelli tradizionali, legno, pietra e metallo, abbinati alla tecnologia e alle più diverse tecniche visuali e illusionistiche sono messe al servizio di opere in movimento, tableaux vivants tra loro molto diversi. A delineare però il suo stile è il modo in cui l'artista svedese attraverso le sue opere sfida i nostri organi sensoriali, spesso li disorienta e irridendoli li tragga in inganno e infine ci spinga a riflettere, spesso con il sorriso sulle labbra sulle nostre stesse percezioni (il catalogo di alcune opere di Partos è su www.partos.se).

Forse dobbiamo alla sua ironia che abbia voluto portare da Fendi, una delle istituzioni della moda italiana, nell'ambito degli Incontri Culturali che hanno luogo a Palazzo Fendi, sia *Striptease*, dove della spogliarellista e dei suoi abiti non rimane che un'ombra anche se molto tangibile, sia la coppia *Adam & Eva* che sarà vestita della sola polvere in sospensione dell'ambiente.

Ma il mondo che Partos mette in mostra è popolato dagli esseri e dagli oggetti più vari: ampole sorridenti, orologi con una sola lancetta, televisioni a bolle, e dalle figure, espanse attraverso un sistema ottico, che sono prodotte da una goccia mentre cade nell'acqua.

Christian Partos, according to the curator of the exhibition Richard Castelli, is the nightmare of exhibition and museum supervisors. And the reason is quite easy to understand. Diverse materials and techniques, ranging from natural materials, water and fire, to traditional materials, wood, stone and metal, combined with technology and the most disparate of visual and illusionary techniques are at the disposal of works in movement, of highly differentiated visual tableaux. But the key feature of the Swedish artist's style is his ability to challenge our organs of sense, to disorientate them, to mock them and to deceive them, finally forcing us to reflect, often with a smile, on our own perceptions. (A catalogue including a number of his works is available at www.partos.se).

It is his marked sense of irony that led him to perform at Palazzo Fendi, one of the icons of Italian fashion, both "Striptease", where the striptease artist and her clothes are turned into a shadow, albeit very tangible, and "Adam & Eva", a couple dressed only in the suspended dust of the hall.

But the world Partos puts on stage is peopled by a broad and disparate range of beings and objects: smiling ampoules, one-handed clocks, bubble televisions not to mention figures expanded through an optical system produced by a drop falling in the water.

A cura di Richard Castelli

Opere in mostra

- Adam & Eva
- Aquagraf
- Armur
- Bacilli
- Epifania
- Mini-smile
- Smile
- Spaarljus
- Step-Motor Animation
- Striptease



**Adoro la leggerezza.
Soprattutto quella che trovo
nell'ironia scandinava.**



- > 14 novembre
ore 20:30
- 🎯 Auditorium Conciliazione
- 🎭 Danza
- 🌐 Londra / Mumbai
- 🕒 120 minuti con intervallo, sottotitoli in italiano
- € da 35 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Direzione artistica e danza Akram Khan
 Costumi Tony Aaron Wood
 Luci Aideen Malone
 Scenografia Illur Malus Islandus
 Musicisti Partha Sarathi Mukherjee, tabla
 Faheem Mazhar, voce
 Alies Sluiter, violoncello
 Baluji Shrivastav, sitar
 Coordt Linke, mridanga
 Direttore tecnico Fabiana Piccioli



Third Catalogue

Akram Khan

Prima nazionale

Ragazzi, "Troy" è archiviato: svecchiatevi col "Mahabharata"!

Un potente guerriero, un cantore di storie ancestrali, uno strumento del ritmo: sono molte le sembianze e i volti che Akram Khan assumerà in *Third Catalogue*, ultimo episodio della sua trilogia sui miti indù di cui fanno parte *Polaroid Feet* e *Ronin*. Se infatti il danzatore angloindiano si è imposto come una delle personalità della nuova danza europea, lo deve a un linguaggio coreografico personalissimo sviluppato dal kathak, antica danza dell'India del Nord di cui è considerato uno dei maggiori interpreti occidentali.

E *Third Catalogue* è la prima occasione a Roma di vedere Khan in una coreografia di kathak tradizionale, dove si narrano le vicende di Abhimanyu, l'eroe della saga epica *Mahabharata* che ancora nella pancia della madre apprende come penetrare, ma non uscire, nella "chakravyuha", inespugnabile falange di guerrieri dell'esercito avversario. Una volta entrato in una "chakravyuha", rimane isolato dai compagni e soccombe alla moltitudine in una lotta che lo vedrà però vincitore di molti dei nemici più animosi.

Una narrazione di lungo respiro, con inarrestabili crescendo, pause, sfrenate accelerazioni e delicate lentezze, fatta di colori bruniti e suggestioni orientali: Khan avrà la forza del guerriero e la gentilezza di una farfalla, dialogando sulla scena con un esemplare quartetto di musicisti grazie al ritmo dei sonagli che porta attorno alle caviglie, secondo la tradizione indiana. Diviso in due parti, nella prima lo spettacolo comprende una serie di assolo di Khan, nella seconda una coreografia di Kumudini Lakhia, uno dei maggiori artisti indiani di kathak.

Akram Khan è nato 33 anni fa nella periferia di Londra da una famiglia del Bangladesh. È il coreografo più applaudito della sua generazione nel Regno Unito. Ha attinto al repertorio tradizionale indiano del kathak per fonderlo con la danza contemporanea occidentale. Un affascinante intreccio tra due linguaggi coreografici diversi di cui Akram Khan offre una sintesi assolutamente unica. Per tre volte, dal 2002 è stato tra i protagonisti del Romaeuropa Festival: nel 2006 accanto a Sylvie Guillem con *Sacred Monsters*.

A powerful warrior, a singer of ancestral stories, an instrument of rhythm: many are the countenances and faces that Akram Khan will take up in "Third Catalogue", the last episode of his trilogy on Hindu myths that includes "Polaroid Feet" and "Ronin". In fact, if the Anglo-Indian choreographer has emerged as one of the strongest personalities of new European dance, he owes it to a highly personal choreographic language developed from kathak, the ancient northern Indian dance of which he is considered to be one of the finest western performers.

And "Third Catalogue" is the first opportunity admirers in Rome will have to see Khan in a traditional kathak choreography. A choreography that tells the events surrounding Abhimanyu, the hero of the "Mahabharata" epic who, while still in his mother's belly, learns how to penetrate, but not to exit, the "chakravyuha", the impregnable phalanx of the enemy. Inside the "chakravyuha", he remains cut-off from his comrades-in-arms and is finally overcome by the sheer multitudes in an epic fight that sees him destroy some of his deadliest foes.

A broad narration, with an unrestrainable crescendo, pauses, unshackled accelerations, all against a backdrop of eastern colour and awesomeness: Khan has the force of the warrior and the blitheness of a butterfly, holding an exemplary dialogue with a quartet of musicians thanks to the rhythm of the harness-bell that is fastened to his ankles as prescribed by Indian tradition.

Divided in two parts, the show includes in the first one a solo by Khan, and in the second a choreography by Kumudini Lakhia, one of India's major kathak artists.

Akram Khan was born 33 years ago in the suburbs of London into a family from Bangladesh. He is the most acclaimed choreographer of his generation in the United Kingdom. He has drawn from the Indian traditional kathak repertoire and combined it with western contemporary dance. A fascinating mix of two different choreographic languages of which Akram Khan offers an absolutely unique synthesis. He has been one of the highlights of Romaeuropa Festival for three years, starting from 2002; in 2006 with Sylvie Guillem in "Sacred Monsters".

Con questo progetto Akram Khan conclude la sua esperienza di Associate Artist al South Bank Centre.



Corealizzazione a Roma
 Romaeuropa Festival 2007,
 Accademia Filarmonica Romana
 e Auditorium Conciliazione

- > 15 novembre
ore 20:30
- 🌀 Auditorium Conciliazione
- 🌀 Danza
- 🌐 Londra / Anversa
- 🕒 75 minuti senza intervallo, sottotitoli in italiano
- € da 35 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Direzione artistica,
coreografia e danza
Drammaturgia
Musiche
Scultura
Luci
Costumi
Musicisti

Akram Khan e Sidi Larbi Cherkaoui
Guy Cools
Nitin Sawhney
Antony Gormley
Mikki Kunttu
Kei Ito
Laura Anstee, violoncello
Coordt Linke, percussioni
Faheem Mazhar, canto
Alies Sluiter, violino
Farooq Chaudhry
(Akram Khan Company)
Lieven Thyron
(Les Ballets C. de la B.)

Produzione



Zero Degrees

Akram Khan, Sidi Larbi Cherkaoui, Nitin Sawhney, Antony Gormley

Un atteso ritorno per Akram Khan e Sidi Larbi Cherkaoui, conosciuti e apprezzati dal pubblico della capitale per i loro rispettivi spettacoli scoperti dal Romaeuropa Festival, stavolta assieme nel progetto *Zero Degrees*, uno dei momenti importanti dell'edizione 2007. Quando i due danzatori coreografi si sono incontrati nel 1999 hanno scoperto un comune retroterra: nascere in Europa da famiglie di religione musulmana, crescere tutti e due a cavallo di culture diverse. Ma se il londinese Khan ha le sue origini in Bangladesh e sviluppa il suo linguaggio dalla danza tradizionale indiana, dal canto suo Larbi, belga di padre marocchino, cresce in quell'esplosivo laboratorio di teatro danza che è il Ballets C. de la B. di Alain Platel. Scuro, elegante, muscoloso il primo e l'altro magro, pallido, nervoso, anche fisicamente Khan e Larbi hanno poco in comune: la loro collaborazione in *Zero Degrees* è quella di due frecce che s'incrociano in aria veloci, provenendo da opposte direzioni. Così il loro prolungato e affascinante duetto si snoda alla ricerca degli opposti: il divenire e la morte, l'aggressività e la compassione, l'ordine e il caos, in un lavoro di teatro-danza che si avvale delle sculture di Antony Gormley – famoso per la statua *Angel of the North* – e della musica di Nitin Sawhney eseguita dal vivo.

In *Zero Degrees* la danza cresce attorno a un viaggio di Khan tra Bangladesh e India fatto di brevi narrazioni raccontate dai due in sincronico unisono, dall'effetto a tratti esilarante: una ricerca di radici culturali e un percorso interiore, fino al grado zero.

Akram Khan è nato 33 anni fa a Londra da una famiglia del Bangladesh. È il coreografo più applaudito della sua generazione nel Regno Unito. Per tre volte, dal 2002 è stato tra i protagonisti del Romaeuropa Festival: nel 2006 accanto a Sylvie Guillem con *Sacred Monsters*.

Sidi Larbi Cherkaoui, nato ad Anversa, di madre belga e padre marocchino, si esprime con una danza veemente e piena di furore. Fa parte di quella generazione di giovani artisti fiamminghi e valloni che rappresenta la nuova onda della coreografia belga ed europea. È stato al Romaeuropa Festival nel 2003 e nel 2004.

Nitin Sawhney è considerato tra i più influenti e versatili musicisti contemporanei. È produttore, dj, autore di testi, compositore.

Akram Khan and Sidi Larbi Cherkaoui – much appreciated in past years by the Romaeuropa Festival audience for their shows – are returning, this time together, with “Zero Degrees”, which is expected to be one of the pinnacle events of the 2007 season. When the two dancers and choreographers met in 1999, they discovered they had a common background: both were born in Europe from Muslim families, growing up astride two different cultures. But if the Londoner Khan has Bangladeshi roots and developed a language inspired by traditional Indian dance, Larbi Cherkaoui, on the other hand, a Belgian of Moroccan origin, grew up in that explosive theatrical workshop that is Alain Platel's Ballets C. de la B. Dark-skinned, elegant and brawny the former, thin, pale and agitated the latter, Khan and Larbi Cherkaoui have little in common, even physically: their cooperation in “Zero Degrees” is that of two arrows that cross each other in mid-air from opposite directions. Thus their prolonged and fascinating duet unfolds in the quest for opposites: survival and death, aggressiveness and compassion, order and chaos, in a theatre-dance composition that avails itself of the sculptures of Antony Gormley – famous for the “Angel of the North” statue – and of the music of Nitin Sawhney performed live.

In “Zero Degrees”, dance blossoms around a trip Khan made from Bangladesh to India and is developed in short narrations made by the two artists in synchronic unison that produces an often exhilarating result: a quest for cultural roots and an interior path leading to zero degrees.

Akram Khan was born 33 years ago in the suburbs of London into a family from Bangladesh. He is the most acclaimed choreographer of his generation in the United Kingdom. He has been one of the highlights of Romaeuropa Festival for three years, starting from 2002; in 2006 with Sylvie Guillem in “Sacred Monsters”.

Sidi Larbi Cherkaoui, born in Antwerp to a Belgian mother and a Moroccan father, expresses himself with a dance full of vehemence and fury. He is part of that generation of young Flemish and Walloon artists that represents the new wave of Belgian and European choreography. He took part in Romaeuropa Festival in 2003 and 2004.

Nitin Sawhney is considered one of the most influential and versatile contemporary musicians. He is producer, DJ, playwright, composer.

**Che ti devo dire?
La globalizzazione dilaga
e certi giorni pure io mi sento meticcia!**

Coproduzione

Sadler's Wells London, Théâtre de la Ville Paris, deSingel Antwerpen, Kunstencentrum Vooruit Gent, Hebbel Theater Berlin, Tanzhaus nrw Düsseldorf, Schouwburg Rotterdam, Teatro Comunale di Ferrara, TorinoDanza, Wexner Center for the Arts Ohio, National Arts Centre Ottawa, Les Grandes Traversées Bordeaux

Arts Council England

Autorités Flamandes, Stad Gent, Provincie Oost-Vlaanderen

La Akram Khan Company è sostenuta da Les Ballets C. de la B. è sostenuta da

Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007,
Accademia Filarmonica Romana
e Auditorium Conciliazione

Con il sostegno di



> 16 novembre
ore 23:00

◎ Brancaleone

⊗ Musica / Video

⊕ Montréal

€ 10 euro

Elektra Festival presenta

Ray_XXXX / Jason Lewis' Cityspeak

Prima
nazionale

L'interattività è sempre stato il cuore del programma dell'Elektra Festival di Montréal, il più importante appuntamento con le arti elettroniche in Canada, giunto quest'anno alla nona edizione. Artisti d'avanguardia del mondo intero sperimentano inediti accoppiamenti tra la musica elettronica e creazioni visive prodotte con nuove tecnologie. A Elektra si sperimenta senza limiti, dando vita a strane creature ibride tra musica, cinema, video e design.

Pulse, una performance audiovideo su tre schermi del duo Ray_XXXX di Alain Thibault, esplora la relazione tra luce e pulsazioni sonore. Grazie alla particolare interazione tra suoni e immagini, il risultato arriva molto vicino alla vera sinestesia.

Nella serie di installazioni, sarà inoltre possibile scoprire *Cityspeak*, il progetto interattivo e partecipativo di Jason Lewis. In questo caso il pubblico potrà creare una serie di graffiti digitali utilizzando strumenti di comunicazione personali come i cellulari.

Interactivity has always been the hallmark of the Elektra Festival of Montreal, the most important electronic arts fixture in Canada, now in its ninth year. Avant-garde artists from the whole world experiment previously untried combinations between electronic music and visual creations produced by new technologies. At Elektra, experimentation is unbridled and produces strange hybrid creatures made of music, cinema, video and design.

An audio-video performance on three monitors of the Alain Thibault's duo Ray_XXXX, "Pulse" explores the relationship between light and sound drive. Thanks to the close interaction between sounds and images, the outcome comes close to true kinaesthesia.

In the series of installations, it will also be possible to discover "Cityspeak", Jason Lewis' interactive and participatory project. The public will be given, on this occasion, the possibility to create digital graffiti by utilising personal communication instruments such as cellular phones.

Amo le sequenze più ispide e contemporanee perchè orientano l'ascolto verso le fonti di sintesi digitale.



Corealizzazione a Roma
Brancaleone/Impact
In collaborazione con
Firewater e Mutek Festival.
Con il sostegno di
Ambasciata del Canada
e Agenzia Culturale del Québec in Italia



17 novembre
ore 20:30

18 novembre
ore 17:00



Palladium



Danza



Quiriat Gat



17 minuti "Winter Voyage"; 35 minuti "La sagra della primavera"



da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Winter Voyage / La sagra della primavera

Emanuel Gat

Il debutto di Emanuel Gat al Romaeuropa Festival porta per la prima volta nella capitale quello che oramai la critica riconosce come molto più che una semplice promessa nel panorama internazionale della danza contemporanea: meno di dieci anni fa il coreografo israeliano voleva abbandonare la danza per fare il barista, oggi è conteso dalle maggiori rassegne europee e americane.

Nel caso di Gat è giusto parlare di danza pura, di ebbrezza del movimento, di scoperta e conquista dello spazio dove la scenografia minimalista assume le sembianze di luci e discreti segni geometrici.

La prima coreografia è *Winter Voyage*, creata su tre dei ventiquattro Lieder del ciclo *Winterreise* di Franz Schubert. È un duo dove i danzatori sono spesso a sincrono o in brevi canoni, in un movimento intimo, flessuoso e ipnotico. Lunghi silenzi tra un brano e l'altro: la danza continua e la musica torna a farsi sentire come fosse una voce interiore che abita il ballo e i suoi protagonisti.

Proprio il rapporto con la musica, in particolare classica, e il vincolo con la sua sintassi profonda qualificano inconfondibilmente il lavoro di Gat, come emerge con nitida chiarezza nel suo *La sagra della primavera*, in **prima nazionale**, trasformata in una vertiginosa miscela di sofisticato primitivismo, eccitabili passi di salsa: una rigenerazione della danza attraverso uno sguardo neoclassico e postmoderno alla partitura come forse non sarebbe dispiaciuto al suo autore, Igor Stravinskij.

Danzatore, coreografo e insegnante, **Emanuel Gat** è nato nel 1969 in Israele. La Emanuel Gat Dance Company è stata fondata al Suzanne Dellal Center di Tel-Aviv nel gennaio 2004.

Emanuel Gat's debut at Romaeuropa Festival brings to the capital what critics acknowledge as being more than just a promise in the international contemporary dance scene: ten years ago the Israeli choreographer was about to give up dance for a job as a bartender, today he is one of the most contended artist in European and American shows.

When Gat is involved, it is perfectly legitimate to talk about pure dance, about the elation of movement, about the discovery and conquest of the space where a minimalist setting takes up the appearance of lights and discreet geometrical signs.

The first choreography is "Winter Voyage", which is based on three of the twenty-four lieder of Franz Schubert's "Winterreise" cycle. It is a duo where the dancers are often asynchronous or in appear in short canons, following a movement that is intimate, flexuous and hypnotic. There are long silences between pieces: the dance is continuous and the music comes back to make itself heard as if it were a voice that lived inside the dance and the dancers.

It is just this relationship with music – with classical music and the binding connection with its underlying syntax – that qualifies, in an unmistakable way, Gat's work, as clearly emerging in "The Rite of Spring", a national premiere, transformed by him in a dizzying mix of sophisticated primitivism and exciting salsa steps: a regeneration of dance through a neoclassic and post-modern re-visitation of the score that would not have displeased its author, Igor Stravinsky.

Dancer, choreographer and teacher, Emanuel Gat was born in 1969 in Israel. The Emanuel Gat Dance Company was founded in the Suzanne Dellal Center of Tel-Aviv, in January 2004.

Winter Voyage

Coreografia

Musica

Danzatori

Luci e costumi

Emanuel Gat

Franz Schubert

Roy Assaf

Emanuel Gat

Emanuel Gat

La sagra della primavera

Coreografia

Musica

Danzatori

Luci e costumi

Produzione

Emanuel Gat

Igor Stravinsky

Roy Assaf

Emanuel Gat

Moran Zilberberg

Avital Mano

Noa Gimelshtein

Emanuel Gat

Emanuel Gat Dance

Pensaci, la salsa è il punto d'arrivo naturale del primitivismo dionisiaco di Stravinskij.

Coproduzione

Suzanne Dellal Centre (Israël), Uzès danse festival (France), Monaco Dance Forum (Principauté de Monaco), The Dellal Foundation, The Israeli Ministry of Foreign Affairs, Israel National Lottery - Council of arts, Théâtre de l'Olivier à Istres (France), The Yehoshua - Rabinovitch foundation

La compagnia è sostenuta da

Con il patrocinio della

Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

nel quadro delle iniziative a favore del Mediterraneo

> 20 e 21 novembre
ore 20:30

◎ Palladium

⊗ Teatro / Musica

⊕ Istanbul

⌚ 70 minuti, in turco, armeno, zaza, ebraico, arabo, curdo e siriano, con sottotitoli in italiano

€ da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Ashura

Mustafa e Övül Avkiran

Prima nazionale

Vestiti di semplici abiti neri, vagano per il palcoscenico perduti e stranieri attraverso i confini fragili di un labirinto di bottiglie, accompagnati solo dall'antica irrequietezza e dalle antiche canzoni.

Ashura mette in scena il rapporto con "l'altro", il vicino, l'aggressività, la dominanza delle culture, l'avventura dell'esilio, il dramma dei migranti. È la storia dell'Anatolia, regione della Turchia una volta plurilingue e multiculturale, dove le grandi religioni monoteiste hanno coabitato, si sono incontrate e anche scontrate: terra nel Novecento ridotta all'omologazione socio-culturale.

Ma a rendere affascinante questo "concerto scenico" è come Mustafa Avkiran abbia costruito una narrazione meta-storica e simbolica affiancando danza tradizionale a squarci di teatro contemporaneo, movimenti rituali a statistiche sulla popolazione, voci sacre a voci profane. Armonizzando tutto attraverso la musica: canzoni che in comune hanno ritmi e modi del folclore, ma su cui si elevano canti in lingua copta, armena, ebraica, zazaki, turca, curda e greca, grazie a diverse voci, stilisticamente lontane e timbratissime, tra cui spicca quella di Sema e del celebre contralto turco Harun Ates.

"Ashura" è la pietanza preparata da Noè al termine del diluvio: per motivi diversi, il giorno dell'"Ashura" è una ricorrenza religiosa per gli ebrei e i musulmani, per gli armeni e gli zoroastriani. "Il suo nome antico come la storia dell'uomo – spiega Avkiran – arriva dal passato a mostrarci come le vie dell'esilio siano oggi in movimento".

Mustafa Avkiran, nato nel 1963, è regista e attore teatrale.

Övül Avkiran, nata nel 1971, è coreografa, danzatrice e attrice. Insieme hanno fondato nel 1995 il 5.Sokak Tiyatrosu (Teatro della Quinta strada), che oggi è la più applaudita compagnia turca sulla scena internazionale. La compagnia ha dato vita a "garajistanbul", un innovativo centro di arti sceniche contemporanee a Istanbul.

Dressed in simple black attire, they roam on the stage, lost and alien, through the fragile borders of a labyrinth of bottles, accompanied only by age-old restlessness and by ancient chants.

Ashura puts on stage the relationship with the "other", the neighbour, aggressiveness, the domination of cultures, the adventure of exile, the tragedy of migration. It is the story of Anatolia, a region in Turkey that was once multi-lingual and multi-culture, where the large monotheist religions cohabited, met and clashed: a 20th century land reduced to socio-cultural standardisation.

But what makes this "stage concert" exciting is how Mustafa and Övül Avkiran have succeeded in creating a meta-historical narration by bringing together traditional dance with gleanings of contemporary theatre, ritual movements with demographical statistics, sacred voices with profane uttering. Harmonising the whole with music: songs whose common denominators are the rhythms and modes of folklore, but from which chants in Copt, Armenian, Hebrew, Zazaki, Turkish, Kurd and Greek rise, thanks to perfectly pitched voices that are very different in terms of style, like those of Sema and Harun Ates, the famous Turkish contralto.

"Ashura" is the dish Noah prepared after the deluge. For various reasons, the day of the Ashura is a religious recurrence for Jews and Muslims, for Armenians and Zoroastrians. "Its name is as old as the history of man," Avkiran explain. "It comes from the past to show us that the routes of exile are today on the move."

Mustafa Avkiran was born in 1963 and is a theatre director and actor.

Övül Avkiran was born in 1971 and is a choreographer, dancer and actress. In 1995 they established 5.Sokak Tiyatrosu (Theatre of the fifth street) that is today one of the most acclaimed Turkish companies on the international scene. 5.Sokak Tiyatrosu is the founder of "garajistanbul", a newly established contemporary performing centre in Istanbul.

Direzione artistica Mustafa e Övül Avkiran
Musiche Ihsan Kilavuz
Sema
Arrangiamenti Ihsan Kilavuz
Kamil Erdem
Interpreti, musicisti e cantanti Mustafa Avkiran
Övül Avkiran
Sema
Harun Ateş
Yhsan Kilavuz
Torab Majlesi
İsmet Kızıl
Çağlayan Çetin
Selim Sesler
Scene e costumi Ali Cem Koroğlu
Luci Yüksel Aymaz
Assistente di progetto Şirin Aktemur Toprak

Eh, si! Io a questo tema affascinante del melting pot penso sempre quando vado alla riunione di condominio...

Una coproduzione Istanbul Foundation of Culture and Arts, Zürcher Theater Spektakel, Amsterdam Stadtschouwburg, Utrecht Stadtschouwburg, Rotterdamse Schouwburg

Media partner



Con il sostegno di



Con il patrocinio della
Fondazione Cassa di Risparmio di Roma
nel quadro delle iniziative a favore del Mediterraneo

Nell'ambito del
Progetto Anatolia - Programma Cultura 2000
dell'Unione Europea

> 22, 23, 24 novembre 25 novembre
ore 20:30 ore 17:00

⊙ Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli

⊙ Teatro / Musica

⊙ Roma

⌚ 3 ore - in italiano, ogni serata divisa in quattro parti, la quarta parte è in inglese con sottotitoli

€ da 35 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Moby Dick - Il reading

Alessandro Baricco

Prima assoluta

Dopo la coralità dell'Iliade del Romaeuropa Festival 2004, Baricco torna con il classico di Herman Melville, stavolta in un'atmosfera più intima e raccolta: tersa come le giornate di maestrale o il rapporto che il lettore instaura con i libri.

Alcuni capitoli di Moby Dick saranno appositamente tradotti per lo spettacolo che si articola, nel corso della stessa serata, in quattro "tavole" (parti) e verrà replicato per quattro serate, e che, oltre a Baricco vedrà impegnati rispettivamente Paolo Rossi, Stefano Benni e Clive Russell: voci diverse per far affiorare la disomogeneità stilistica che attraversa questo capolavoro della letteratura statunitense. Assecondati dalla musica, partendo dal ritmo del racconto orale di Ismaele arriveranno fino alle parti più liriche dove il suono della lingua Inglese torna per restituire la drammaticità del finale.

Alessandro Baricco è scrittore, artista, regista e giornalista. I suoi libri sono tradotti in trenta lingue e venduti in tutto il mondo. Preside della Scuola Holden, da lui ideata e fondata nel 1994, è anche socio della Fandango Libri. Con Romaeuropa Festival ha realizzato il City Reading Project e Omero, Iliade.

Following the concerted nature of the Iliad at the 2004 Romaeuropa Festival, Baricco returns with Herman Melville's classic, this time in a more intimate setting - a setting as terse as the mistral or the relationship the reader develops with books.

A number of chapters of Moby Dick will be translated afresh for the show which is articulated in four "tableaux" (parts) and will see, besides Baricco, also the presence of Paolo Rossi, Stefano Benni and Clive Russell. Different voices to bring to the surface the stylistic dissimilarity of this masterpiece of American literature. Accompanied by music and sustained by the rhythm of the oral narration of Ishmael's tale, the show will come to its pinnacle with the novel's most lyrical parts where the sound of the English language will forcefully outline the final drama.

Alessandro Baricco is a writer, artist, stage director and journalist. His books have been translated into thirty languages and are international bestsellers. Principal of Scuola Holden, which he established in 1994, he is also partner of Fandango Libri, a publishing house created in 2005. With Romaeuropa Festival he has produced City Reading Project and An Iliad.

Un progetto di
Musiche originali
Traduzione
Parole

Alessandro Baricco
Nicola Tescari
Alessandro Baricco e Ilario Meandri
Alessandro Baricco, Stefano Benni,
Paolo Rossi, Clive Russell

Suoni

Louis Killen, voce
Mario Arcari, strumenti a fiato
Lutte Berg, chitarre
Fulvio Maras, percussioni
Nicola Tescari, pianoforte preparato
e diffusione

Daniele Segre-Amar, creazione
elettroacustica e diffusione

Con la partecipazione della
Luci, scene, ambienti
Aiuto regia
Video e proiezioni

Orchestra di Roma Tre
Gabriele Vacis e Roberto Tarasco
Ilario Meandri
STAZIONE 10100
(L. Barello, A. Muglia, E. Politano)

Sarà questa sfida verso il limite,
questo afflato epico, ma più
lo leggo e più mi sento rapita...

Prodotto da
Romaeuropa Festival 2007
Corealizzato da
Romaeuropa Festival 2007,
Fondazione Musica per Roma
e Fandango

In collaborazione con



Con il sostegno di



VISCONTI PALACE HOTEL
ROMA

> 22 e 23 novembre
ore 24:00

◎ Brancaleone

⊗ Musica / Installazioni

⊕ Parigi

⌚ 30 minuti

€ 10 euro

Cantiere

Birdy Nam Nam / Gruppo ZUR

Prima nazionale

Il secondo *Cantiere* proposto dal Romaeuropa Festival 2007 vede confrontarsi e collaborare due realtà provenienti dalla scena underground francese: Birdy Nam Nam, una dj crew che ha adottato come nome un'espressione scherzosa usata da Peter Sellers nel film *Hollywood Party*, e il gruppo ZUR, acronimo di "Zone Utopiquement Reconstituée".

In particolare ZUR, con le installazioni, gli esperimenti "ciné/mathos/graphiques", l'uso dei video, l'abbinamento di materiale tecnologico e di recupero, si è distinto per un approccio performativo alla creazione, preferibilmente realizzata *in situ*: opere dal carattere multimediale appositamente create per i luoghi in cui vengono esposte.

Molto apprezzati nel circuito techno-funk per il loro passo energetico e brillante, i dj di Birdy Nam Nam, attraverso l'elettronica trattano morbidamente suoni provenienti dalle fonti più diverse. Virtuosi nella manipolazione dei piatti, nei loro show alternano sui giradischi edizioni discografiche del passato a vinili con ritmi semplici o pattern più complessi da loro stessi realizzati.

L'incontro-laboratorio tra due realtà che attingono la loro linfa vitale nel tessuto e nella cultura urbana si svolge nell'ambito del Festival TEMPS D'IMAGES e avrà una prima tappa a Parigi.

I **Birdy Nam Nam** sono una DJ crew francese composta da Crazy-B, DJ Pone, DJ Need e Little Mike. Il loro obiettivo è quello di riuscire a usare i piatti come un vero e proprio strumento musicale.

Creato nel 1984, il **Gruppo ZUR** (Zone Utopiquement Reconstituée/ zona ricostituita utopicamente) fa convergere, intorno a un lavoro aperto e molto singolare, artisti diversi. L'atto dell'invenzione è considerato un'occasione avventurosa e sperimentale. La contaminazione dei linguaggi artistici è una prerogativa imprescindibile di questo gruppo che lavora sempre su di un'immaginario punto d'incontro dei "generi".

The second Cantiere ("Construction site") proposed by Romaeuropa Festival 2007 sees the coming together of two entities from the French underground scene: Birdy Nam Nam, a dj crew that calls itself after a witty remark Peter Sellers makes in the film "The Party", and ZUR, the group whose name is an acronym of "Zone Utopiquement Reconstituée".

With its installations, "ciné/mathos/graphiques" experiments, the utilisation of video and the combination of technological and salvaged materials, ZUR has distinguished itself for its performance-oriented approach to creation, preferably that which is achieved in situ: multimedia works that are specifically created for the venues where they are shown.

Much appreciated in the techno-funk circuit for their energy-charged brilliance, the Birdy Nam Nam DJs softly and electronically treat sounds from diverse sources. Virtuosi of turntable manipulation, they alternate in their shows vinyl records of the past with simple rhythms or with more complex rhythmic patterns of their own devising.

The meeting-workshop between the two groups that draw their sap from urban context and culture will take place as part of the Festival TEMPS D'IMAGES with a first meeting in Paris.

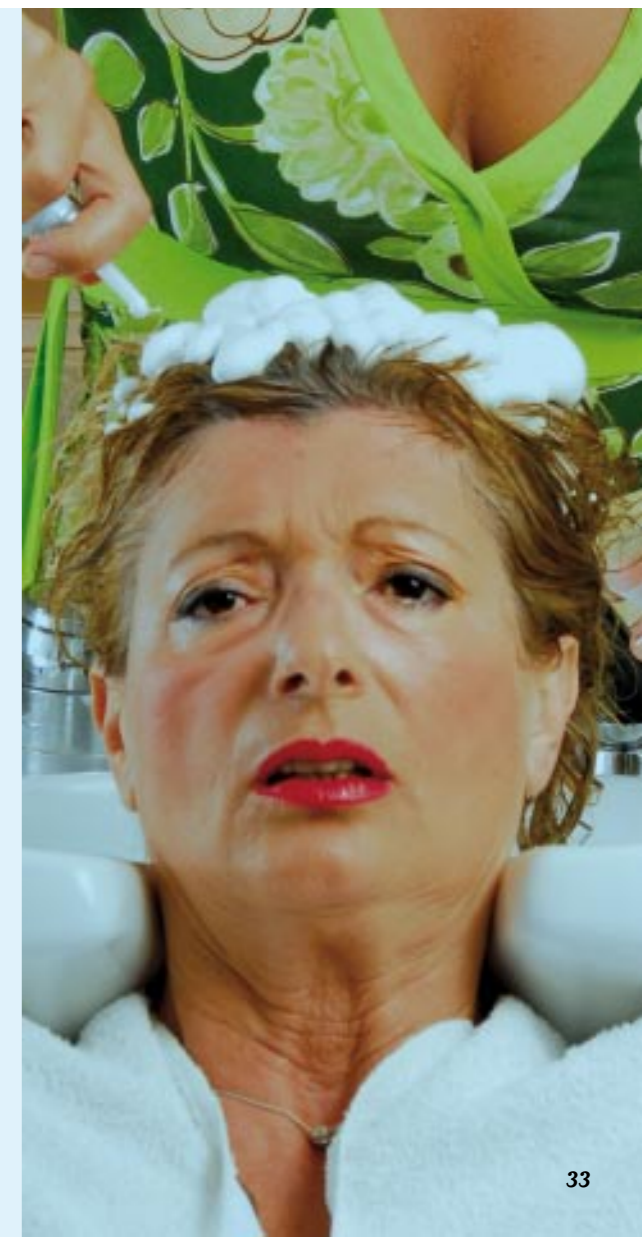
Birdy Nam Nam is a French DJ crew composed by Crazy-B, DJ Pone, DJ Need and Little Mike. Their aim is to use turntables as proper musical instruments.

Created in 1984, the ZUR Group (Zone Utopiquement Reconstituée/ utopically reconstituted zone) mixes various artists in an open and singular work. The act of invention is considered as an adventurous and experimental occasion. The contamination of the artistic languages is an unavoidable prerogative of this collective that always works on an imaginary point of encounter of "genres".

Con Thomas Parent aka DJ PONE
Denis Lebouvier aka DJ NEED
Nicolas Vadon aka CRAZY B
Mickael Dalmoro
aka LITTLE MIKE
e 4 membri del Gruppo ZUR
Sébastien Roblin
Maxime Lepers
Ingegnere del suono Luci
Una produzione TEMPS D'IMAGES 2007 /
La Ferme du Buisson / Scène
nationale de Marne-la-vallée /
Romaeuropa Festival 2007



Non c'è dubbio! I virtuosi del
turntabling sono i veri lirici
del terzo millennio.



Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007
e Brancaleone/Impact
È un Cantiere presentato nell'ambito del
Festival Europeo TEMPS D'IMAGES 2007

> 23, 24 e 25 novembre
ore 20:30

◎ Palladium

⊗ Teatro / Musica

⊕ Gerusalemme (Al-Quds)

⌚ 60 minuti, in arabo con sottotitoli in italiano

€ da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Di Taher Najib
Regia Ofira Henig
Con Khalifa Natour
Luci Jackie Shemesh
Itay Weiser
Aiuto regista e tecnico del suono Keren Dembinsky
Tour manager Gal Canetti, Kneller Artists Agency
e coordinamento traduzioni International tour management



In spitting distance - The rukab project

Taher Najib / Ofira Henig / Khalifa Natour

Prima nazionale

Sono cresciuto con Ibsen, ma ora niente mi conquista più dell'”humour noir” mediorientale.

Se la normalità della vita è la guerra, cosa resta della vita normale? *In spitting distance* è uno sguardo penetrante e pieno di umorismo “noir” sull’esistenza nella realtà israelo-palestinese, attraverso un virtuosistico assolo teatrale dell’attore Khalifa Natour su un testo di Taher Najib, entrambi palestinesi, per la regia dell’israeliana Ofira Henig. On stage, un attore palestinese con passaporto israeliano, mentre torna per lavoro da Parigi a Tel Aviv l’11 settembre 2002, s’imbatte nei controlli di aeroporti e frontiere in un crescendo grottesco di circostanze che appaiono la surreale evoluzione dei racconti sulla burocrazia dei classici russi. Scali internazionali e voli intercontinentali sono i luoghi metaforici di una vita precaria, della mancanza d’identità, dei dubbi sull’esistenza, mentre il testo di Najib guarda con disincanto al ruolo del teatro, in bilico tra evasione e impegno sociale. Lontano dall’essere un esperimento sull’arte come convivenza pacifica o dalla provocatoria ostentazione di rabbia, lo spettacolo è piuttosto un’esemplare testimonianza di teatro civile dove umorismo, partecipazione e distacco s’inseguono tra amarezza e ironia in una regia asciutta, fatta di luci, recitazione e gesti. *In spitting distance* ha vinto il primo premio al Festival TheaterNetto ed è poi approdato a Parigi grazie a Peter Brook nel suo Théâtre des Bouffes du Nord. Mentre il gesto, questo sì rabbioso e insistito, dei giovani palestinesi che sputano per terra tutto il giorno, sembra evocare quanto sia vicina a noi la guerra divenuta normalità della vita. A distanza di sputo.

Taher Najib, nato ad Um El-Fahm, è stato attore a Ramallah. Dopo l’esplosione della seconda Intifada è emigrato a Parigi, richiamato poi dalla regista Ofira Henig per un progetto teatrale che univa interpreti israeliani e palestinesi

Ofira Henig è una regista tra i più importanti di Israele. Dal 2002 al 2004 è stata direttrice artistica dell’ Israel Festival Jerusalem. Negli ultimi due anni ha diretto il Lab, uno spazio di sperimentazione teatrale a Gerusalemme.

Khalifa Natour è un interprete applaudito nel circuito teatrale internazionale e recita nel Teatro Nazionale Palestinese di Gerusalemme Est, unica compagnia stabile palestinese.

If the normality of life is war, what remains of normal life? “In spitting distance” is a penetrative gaze, laced with black humour, on existence in the Israelo-Palestinian context through the virtuoso solo stage performance of the actor Khalifa Natour based on a writing by Taher Najib, who are both Palestinians, directed by the Israeli Ofira Henig. On stage: a Palestinian, Israeli-passport holding actor, on his way to Tel Aviv from Paris for work on September 11, 2002, has to go through frontier police checks in a crescendo of grotesque situations that seem to be the surreal development of the classic Russian tales on bureaucracy. International airports and intercontinental flights are the metaphorical places of a precarious life, of the lack of identity, of existential doubts, while Najib’s texts looks at the role of the theatre with disenchantment, seesawing between evasion and social commitment. Far from being an experiment on art as a peaceful cohabitation or from being a provocative ostentation of anger, the show is rather an exemplary testimony of civic theatre, where humour, participation and detachment mix with bitterness and irony and are played out through rigorous acting and gestures against a backdrop of essential lighting. “In spitting distance” won first prize at the festival TheaterNetto. It has also been successively staged in Paris by Peter Brook’s Théâtre des Bouffes du Nord. While the gesture – this time angry and repeated – of the Palestinian youths as they spit on the floor all day long seems to signal just how close war, as a normal fact of life, is to us. In spitting distance.

Taher Najib was born in Um El-Fahm and worked as an actor in Ramallah. After the second Intifada broke out, he fled to Paris, and was later recalled by director Ofira Henig for a theatre project that put together Israeli and Palestinian actors.

Ofira Henig is one of the most important Israeli directors. She has been artistic director of the Israel Festival Jerusalem from 2002 to 2004. In the last two years she directed the Lab, a space for theatre experimentation in Jerusalem.

Khalifa Natour is an acclaimed actor in the international theatre scene and performs in the Palestinian National Theatre of East Jerusalem, the only Palestinian repertory company.



Con il patrocinio della
Fondazione Cassa di Risparmio di Roma
nel quadro delle iniziative a favore del Mediterraneo

- > **27 e 28 novembre**
ore 20:30
- 🌀 **Palladium**
- 🎭 **Teatro / Danza**
- 🌐 **Shanghai**
- 🕒 **60 minuti, saranno proiettate poesie in cinese, di cui verrà fornito il testo italiano**
- € **da 22 a 13 euro** (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Diretto da **Zhang Xian**
 Coreografia e Danza **Xiao Ke, Nunu, Nannan, Li Zhen**
 Performer **Zhang Xue Zhou**
 Testi **Wang Yin, Lu Yi Min, Nannan, XiaoKe**
 Musica e Suoni **Yin Yi**
 Video **Zhang Xue Zhou**
 Luci **Ma Yue**
 Scenografia **Wang Jing Guo**
 Costumi **He Yan**
 Fotografia **Fang Lei, Coca**



Tongue's memory of home

Zuhe Niao

Prima nazionale

**Ma aprite gli occhi,
il "physical theatre" cinese
è al top in tutta Europa!**

In tempi di compiaciuto interesse per le radici culturali, etniche, nazionali e religiose, Zhang Xian e il Zuhe Niao (Collettivo Niao) affrontano il tema dell'identità in una prospettiva assai diversa: cinque danzatori portano in scena l'asimmetria tra comportamenti di gruppo e libertà individuale, in uno spettacolo dove coreografia, video e poesia s'intrecciano in una dimensione poetica contemporanea.

Tongue's memory of home trae origine da alcune liriche di Lu Yimin e Wang Yin, poeti oggi dimenticati in Cina, ma negli anni '80 tanto popolari quanto pervicacemente proibiti dal regime di Pechino. In una società dove la poesia è considerata un pericolo, ogni singola lingua diventa strumento di una voce collettiva, la persona rinuncia all'individualità.

Ma nella dimensione poetica dello spettacolo s'insinua una frattura: la lingua cessa di parlare lo stolido linguaggio della demagogia, per tornare a essere uno, anzi il principale dei sensi, terminale del gusto e del tatto, suscitando così il corpo a sognare, a spostarsi dal giorno verso sensuali mondi notturni e, tra sogno e realtà, a ritrovare la propria esistenza.

Boicottato nel suo paese, anche dall'attuale governo di Pechino, Zhang Xian è autore di *The Politics of Chinese Dissident Drama*, una toccante testimonianza - accessibile su internet - sul rapporto tra teatro e potere in Cina.

Zuhe Niao ("Collettivo Niao") è nato a Shanghai nel 2005 quando lo sceneggiatore e regista Zhang Xian e 4 giovani ballerini si sono uniti con alcuni video-artisti e musicisti per creare *Tongue's Memory of Home*. Zuhe Niao non si identifica con uno stile unico, crea performance senza allestimento fisso, in modo tale che il risultato finale sia sempre diverso. A questo scopo Niao si è sviluppato come un collettivo aperto: il gruppo di base è costituito da artisti professionisti e amatoriali provenienti da varie discipline, a cui di volta in volta si uniscono nuove personalità per dare un loro contributo esterno alle produzioni e ai progetti in corso.

In times of complacent interest for cultural, ethnic, national and religious roots, Zhang Xian and Zuhe Niao (the Niao Collective) tackle the theme of identity from a very different perspective: five performers bring onstage the asymmetry between group attitude and personal liberty, in a show where choreography, video, and poetry entwine in a contemporary poetic dimension.

"Tongue's memory of home" is inspired from a number of poems by Lu Yimin and Wang Yin, poets today forgotten in China but who in the 1980s were as popular as much as they were obstinately banned by the Beijing regime. In a society where poetry is considered dangerous, each person's tongue becomes a tool for one collective voice, to make people bit by bit forget what gives them their own individuality. But a tongue, once stripped of language, has other ways of remembering – tasting, touching, feeling. Stripped of language, it is no longer a mouthpiece for ideology and is in fact more free than human beings themselves. By drawing on other senses the tongue can inspire the body to dream of other worlds, between dream and reality, and give us another memory of home.

Boycotted in his country even by the present government, Zhang Xian is the author of "The Politics of Chinese Dissident Drama", a touching account on the relationship between theatre and political power in China that is available on the Internet.

Zuhe Niao ("Niao Dance Company") was created in Shanghai in 2005 when scriptwriter and director Zhang Xian and 4 young dancers got together with some video artists and musicians to create Tongue's Memory of Home. Zuhe Niao cannot be pinned down as having a single style: they create performances without a fixed stage setting so that the final result is always different. And so Niao has developed as an open company: the core group comprises professional and amateur artists from various disciplines and new personalities join them all the time to give an outside hand to the productions and projects in progress.



- > 30 novembre e 1 dicembre
ore 20:30
- 2 dicembre
ore 17:00
- ◎ Palladium
- ◎ Danza
- ◎ Singapore / Phnom Penh
- ⌚ 120 minuti, in cambogiano, verrà fornito il testo italiano da leggere in sala
- € da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Ideato e diretto da
Con
Ong Keng Sen
Em Theay
Thong Kim Ann (Preab)
Kim Bun Thom
Mann Kosal
Musiche
Luci (ideazione)
Luci (allestimento)
Video
Yen (Yutaka Fukuoka)
Scott Zielinski
Dorothy Png
Norlina Mohd



The Continuum - Beyond the killing-fields

Ong Keng Sen / Theatreworks

Prima nazionale

**Non sei stufo di restare in panchina?
E se provassimo con la danza
tradizionale cambogiana?**

Quanto è fragile l'albero e come profonde sono le radici: *The Continuum* è un' appassionante testimonianza sul destino della danza tradizionale che diventa simbolo delle sofferenze del popolo cambogiano durante la dittatura dei Khmer Rossi. Per realizzare una nazione "proletaria" Pol Pot fece deportare e sopprimere l'intero ceto intellettuale: tecnici, professori, ingegneri, semplici laureati e perfino chi parlava inglese e francese.

Anche gli artisti: l'intero corpo di ballo di corte venne esiliato, molti furono giustiziati o scomparvero nei campi di lavoro. Figlia di una danzatrice, danzatrice lei stessa, Em Theay è tra le poche sopravvissute e oggi incarna l'enciclopedia vivente dell'antica arte coreutica cambogiana, che attraverso di lei sta rinascendo.

Sul palcoscenico la sua presenza e la sua esperienza, in contrappunto con altre testimonianze, sono l'energia che spinge avanti *The Continuum* tra narrazioni, video, danze, musiche tradizionali e contemporanee.

Ideatore e regista è Ong Keng Sen, conosciuto per uno stile antirealista articolato su diversi piani narrativi, alternando l'uso delle tecnologie, il video e le forme tradizionali, in particolare asiatiche. Keng Sen ha anche sviluppato una sua forma di "docu-performance", un teatro civile di grande forza evocativa e spettacolare, come *The Continuum* o i precedenti *Broken Birds* e *Workhorse Afloat*, dove portava sulla scena la vita e la società di Singapore.

Nato nel 1963 a Singapore, **Ong Keng Sen** è il direttore artistico del Theatre Works nella sua città. Come membro dell'Asia-Europe Network ha dato un importante contributo all'evoluzione dell'identità artistica ed estetica contemporanea in Asia.

How fragile is the tree and how deep its roots: "The Continuum: beyond the killing fields" is a passionate account of traditional dance that becomes the symbol of the suffering of the Cambodian people under the dictatorship of the Khmer Rouges. In order to achieve the "proletarian" state, Pol Pot ordered the deportation and elimination of the entire intellectual class: technicians, professors, engineers, simple university graduates and even those who spoke English or French.

And artists as well were suppressed: the Royal court dance ensemble was exiled with many of its members either murdered or imprisoned in labour camps. Daughter of a dancer, and she herself a dancer, Em Theay is among the very few to have survived. Today, she is the embodiment as well as the living encyclopaedia of the ancient Cambodian art of dancing, which is being revived through her in Cambodia.

Her presence on stage and her personal experience, are a counterpoint to other testimonies, and also the energy that drives "The Continuum" through stories, videos, dances, traditional puppetry and contemporary music.

Conceived and directed by Ong Keng Sen, who achieves his trademark antirealist style articulated over different narrative planes by alternating the use of technology, video and traditional forms primarily from Asia. Keng Sen has also developed "docu-performance", the definition he gives to a highly evocative and spectacular civic theatre such as "The Continuum" or his previous works "Broken Birds" and "Workhorse Afloat".

Born in 1963 in Singapore, Ong Keng Sen is the artistic director of Theatre Works and the newest art space in his city: 72-13. He actively contributes to the evolution of contemporary identities and aesthetics within Asia and beyond.



È uno spettacolo presentato nell'ambito del
Festival Europeo TEMPS D'IMAGES 2007

> 1 dicembre ore 18:00 3 dicembre ore 21:00 4 dicembre ore 19:30

◎ Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

⊗ Musica

⊕ Roma / New York / Beijing

⌚ durata circa 2 ore

€ da 44 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Stagione sinfonica 2007/08

Tan Dun dirige

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Prima nazionale

Manuel de Falla Danza rituale del fuoco da "El amor brujo"

Tan Dun Water Percussion Concerto

John Cage Credo in US

Tan Dun Paper Concerto

Nessun dubbio che l'esuberante ricerca condotta da Tan Dun agli estremi confini del suono e verso la fusione di diverse culture musicali, si sia guadagnata il rispetto del pubblico più esigente e l'apprezzamento popolare, testimoniato dal Grammy Award e dall'Oscar, vinti per la colonna sonora del film *La tigre e il dragone*.

Il concerto che lo vedrà sul podio dell'Orchestra di Santa Cecilia, sintetizza le caratteristiche salienti di questo compositore nato in Cina, nella provincia di Hunan, dove bambino rimase affascinato dalla cultura animista e dai rituali sciamanici del suo villaggio, per poi concludere i suoi studi musicali in una prestigiosa università degli Stati Uniti.

Non solo con l'orchestra: in *Water Percussion Concerto* e *Paper Concerto* la musica si fa con l'acqua e con la carta, materiali organici secondo la tradizione animista dotati di un loro spirito, con i quali costruire nuovi strumenti per inedite sonorità. Un "teatro orchestrale" che nelle parole di Dun "oscilla e nuota tra diverse culture e tradizioni".

Brani di straordinario impatto, non a caso affiancati a una danza di Manuel De Falla influenzata dalla musica popolare gitana, e al primo pezzo che John Cage scrisse per una coreografia di Merce Cunningham, *Credo in US* del 1942, dove ritroviamo l'uso di materiali eterodossi per far musica.

Tan Dun è nato a Simao in Cina nel 1957, e ora vive a New York. Ha iniziato la sua carriera musicale all'Opera di Pechino durante la Rivoluzione Culturale. Tra i tanti premi internazionali che ha ricevuto, Tan Dun è stato nominato uno dei Musicisti dell'Anno (1997) dal New York Times e tra i vari riconoscimenti per le sue registrazioni c'è un Grammy Award (*La tigre e il dragone*), l'Academy Award 2003 per la Miglior Registrazione Giapponese (*Water Passion after St. Matthew*) e il BBC's Best Orchestral Album (*Death and Fire*).

There is no doubt that the research conducted by Tan Dun at the extreme end of sound and to merge diverse music cultures has earned him the respect of pundits and large public alike, as testified by the Grammy Award and the Oscar, the latter won for the music score of "Crouching tiger, hidden dragon".

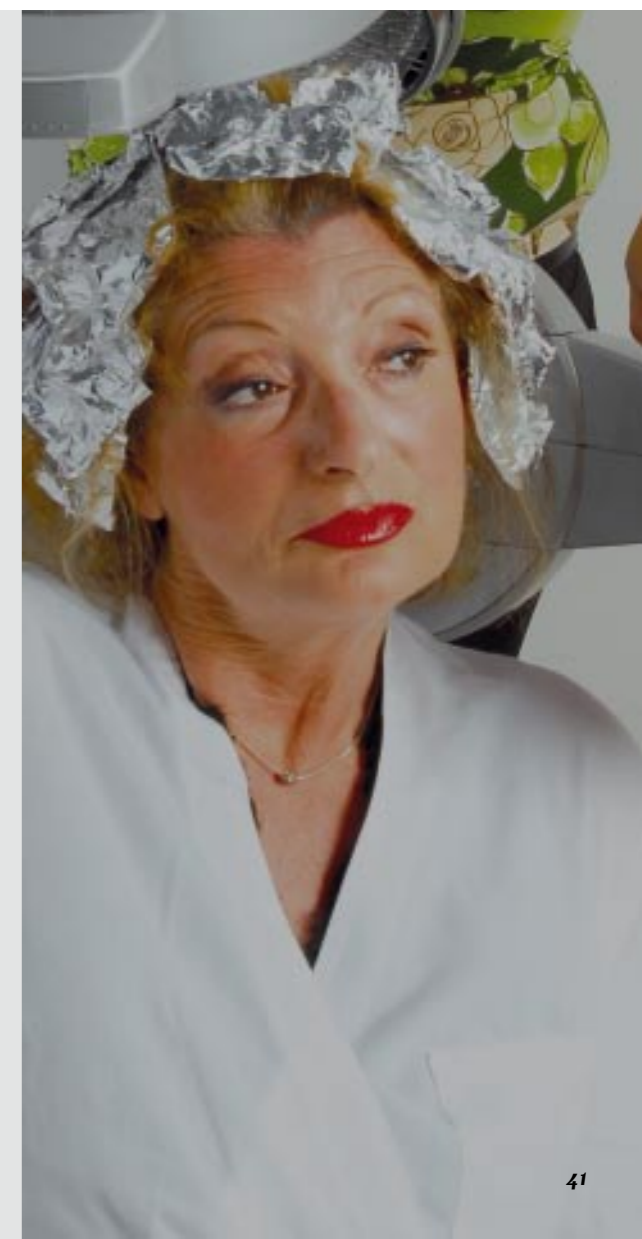
The concert that will see him with the Santa Cecilia Orchestra synthesizes the salient characteristics of this composer who was born in China's Hunan Province, where as a child he came into contact with animism and the shamanistic culture of his village, before moving to the United States to finish his studies in a prestigious university.

In "Water Percussion Concerto" and "Paper Concerto", music is made with water and paper, organic materials endowed with a spirit according to the animist tradition with which to construct new instruments to make totally new sounds. An "orchestral theatre" that, quoting Tan Dun, "oscillates and swims between diverse cultures and traditions".

Music of outstanding impact, not incidentally accompanied by a dance by Manuel De Falla influenced by popular gypsy music, and by John Cage's first piece written in 1942 for a choreography by Merce Cunningham, "Credo in US", where we find the use of heterodox materials for the creation of music.

Tan Dun was born in Simao, China, in 1957, and now lives in New York. His musical career started at the Beijing Opera during the Cultural Revolution. Among the many international awards he received, Tan Dun was nominated Musician of Year (1997) by the New York Times, and among the several acknowledgments for his recordings there is a Grammy Award ("Crouching tiger, hidden dragon"), the Academy Award 2003 for Best Japanese Recording ("Water Passion after St. Matthew") and BBC's Best Orchestral Album ("Death and Fire").

Capisci? Secondo la tradizione animista, i materiali organici hanno un'anima. Puoi ricavarne una musica sublime!



Realizzato dalla
Accademia Nazionale di Santa Cecilia



4 e 5 dicembre
ore 20:30



Palladium



Danza



Tokyo



4 dicembre: 70 minuti / 5 dicembre: 90 minuti



da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Yamada, Kuroda, Oshima, Shirakawa, Kasai, Yamazaki, Umeda

J-Dance 07 Special Edition

4 dicembre

Fleurs variables dans leur vitesse

Coreografia e Danza

Setsuko Yamada

Luci

Tai Morishita

Suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill

Dynamis (titolo provvisorio)

Coreografia e Danza

Naoko Shirakawa

Coreografia

Sakiko Oshima

Luci

Tai Morishita

Suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill

MonikaMonika

Coreografia e Danza

Ikuyo Kuroda

Musica dal vivo

Jiro Matsumoto

Luci

Tai Morishita

Suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill



Attenti, non fate confusione...
Il butô non racconta niente,
è puramente concettuale!

Prima nazionale

Tre generazioni a confronto in due serate, una declinata al maschile e una al femminile, dedicate alla danza moderna e contemporanea giapponese. Punto di partenza obbligato in entrambi gli appuntamenti è il butô, forma apparsa per la prima volta nel 1959 come nuovo stile che aveva poco a che vedere sia con la tradizione nipponica che con la danza occidentale, pur ereditandone alcuni motivi ed elementi.

Fondatori del butô sono stati Tatsumi Hijikata e Kazuo Ohno, i maestri di Akira Kasai, illustre e celebrato danzatore di briosa energia fisica, capace di notevoli trasformazioni in scena e maestro a sua volta della cosmopolita Setsuko Yamada: entrambi presenti con un solo.

Alla generazione di mezzo appartengono invece Kota Yamazaki e Naoko Shirakawa: paragonato alla fluidità delle onde lunghe dell'oceano, lo stile di Kota fonde la tradizione giapponese alla modernità occidentale e a elementi africani; di qualche anno più giovane, Naoko ha formato insieme alla coreografa Sakiko Oshima la H. Art Chaos, una delle compagnie di punta della danza contemporanea giapponese, segnalata come "Dance of the Year 2000" dal New York Times: danzatrice potente e brillante, Shirakawa ha sempre trovato negli assolo una forma privilegiata di espressione che la hanno resa celebre fin dalla sua interpretazione solitaria di *Giulietta e Romeo*.

Nel 1977 Yamada debuttava con il suo primo solo, Yamazaki prendeva le prime lezioni di butô e nasceva Hiroaki Umeda, inventore di una personale miscela di danza tradizionale, contemporanea, hip hop e uso della tecnologia, per spettacoli minimalisti e radicali che lo vedono coreografo e danzatore ma anche curatore del suono, delle scenografie, dei video e delle luci. È lui a rappresentare l'ultima generazione assieme a Ikuyo Kuroda, sensuale, aggressiva e provocatoria coreografa, di formazione cosmopolita – Giappone, Gran Bretagna e Francia – e interprete scelto da artisti europei come Josef Nadj.

Three generations in two evenings, one evening for the females and the other for the males, both dedicated to Japanese modern and contemporary dance. Starting point in both evenings is the butô, a form that first appeared in 1959 as a new style that had little in common with both Japanese tradition and western dance, albeit inheriting some patterns and elements.

Founders of the butô were Tatsumi Hijikata and Kazuo Ohno, the teachers of Akira Kasai, the celebrated dancer famous for his physical ebullience and outstanding stage transformations who, in turn, is the teacher of the cosmopolite dancer Setsuko Yamada, both of whom are present with solo pieces.

The middle generation, on the other hand, includes Kota Yamazaki and Naoko Shirakawa. Kota's fluid style, compared to ocean long waves, combines Japanese tradition with western modernity and African elements. A few years younger than Kota, Naoko founded, with the coreographer Sakiko Oshima, H. Art Chaos, one of the leading contemporary dance companies in Japan, that was awarded "Dance of the Year 2000" by the New York Times. Shirakawa, powerful and brilliant dancer, has found in solos her best expressive form since her famous solo interpretation of "Romeo and Juliet".

In 1977 Yamada made his debut solo performance, Yamazaki learned butô and Hiroaki Umeda, invented a personal mix of traditional, contemporary and hip hop dance and technology for minimalist and radical shows in which he is not only choreographer and dancer but also stage designer as well as sound, video and lighting technician. He is the representative of the third generation, together with Ikuyo Kuroda, the sensual, aggressive and controversial cosmopolite choreographer – with experiences in Japan, Great Britain and France – as well as interpreter of European artists such as Josef Nadj.

5 dicembre

Les Quompeitiaux

Coreografia e Danza

Akira Kasai

Luci

Tai Morishita

Suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill

IRUKA's Madness

Coreografia e Danza

Kota Yamazaki

Luci

Tai Morishita

Suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill

Accumulated Layout

Coreografia e Danza

Hiroaki Umeda

Suono

S20

Luci

S20

Tecnico luci

Tai Morishita

Tecnico del suono

Kyoko Yamada

Direttore di scena

Lang Craighill



Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007
e Maison de la Culture du Japon à Paris,
Japan Foundation e Istituto Giapponese di Cultura a Roma

Con il patrocinio della
Ambasciata del Giappone a Roma

- > 7 e 8 dicembre
ore 20:30
- ◎ Palladium
- ⊗ Danza
- ⊕ Vancouver
- ⌚ 70 minuti
- € da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula 9)

Lost Action

Crystal Pite / Kidd Pivot

Prima nazionale

La danza pura, il movimento libero da qualsiasi narrazione hanno trovato nella coreografa canadese Crystal Pite un flusso nuovo di energia creativa, tenace e indisciplinata. *Lost Action* la vede impegnata con altri sei ballerini, riuniti sotto la sigla della sua compagnia Kidd Pivot, in uno spettacolo dove la sua abilità di trasformare idee astratte in una vigorosa forma fisica s'impone con intensa teatralità. Un vocabolario coreografico intellettuale e fisico dove la bellezza del movimento si distorce nel corpo, si altera nella forma, si frantuma nel ritmo.

Le *lost actions*, le azioni perdute del titolo, sono l'agire quotidiano, che sbriciolato, decomposto e privo del suo contenuto affiora come espressione cinetica spontaneamente evocativa. Aggressività e compassione, zuffe e calma, sensualità e indifferenza si confrontano sulla scena come pure emozioni in movimento, sullo sfondo della colonna sonora espressamente realizzata per lo spettacolo da Owen Belton.

Le azioni perdute però sono anche quelle della danza che "sparisce praticamente nello stesso momento in cui si manifesta – spiega Pite –: in un'estrema espressione del presente, perfetta metafora della vita." E la danza di Pite, cresciuta nelle compagnie di William Forsythe, ha i suoi punti di forza nella precisione e nella velocità, trova il suo segno distintivo nel congiungere gli elementi classici alla complessità contemporanea e alle strutture dell'improvvisazione.

Nata nel 1970, **Crystal Pite** è tra i coreografi più innovativi del momento in Canada. Iniziò a danzare con il Ballet British Columbia, per poi entrare nel Frankfurt Ballet nel 1996. Il ritorno in Canada è avvenuto 5 anni dopo e il lavoro di coreografa è stato premiato dal plauso della critica per *The Stolen Show* nel 2004. Ha fondato la compagnia Kidd Pivot a Vancouver. Le sue coreografie si distinguono per l'originale humour e la tecnica audace. Diversi suoi lavori sono nati da un connubio creativo con altre forme d'arte, in particolare la letteratura.

Pure dance and movement free from all narrative constraints have found in the Canadian choreographer Crystal Pite a continuous new flow of gritty and undisciplined creative energy. "Lost Action" sees her committed with other six dancers of her company Kidd Pivot in a show where her ability to give vigorous shape to abstract ideas emerges with theatrical forcefulness. An intellectual and physical choreographic vocabulary where the beauty of movement is distorted in the body, is altered in form and is dashed in rhythm.

The lost actions of the title are day-to-day things blown to smithereens, decomposed and emptied of contents emerge as a spontaneously evocative kinetic expression. Aggressiveness and compassion, struggle and calm, sensuality and indifference confront each other on the stage as pure emotions that move along the sound backdrop specifically composed by Owen Belton for the show.

The lost actions, however, are also those of dance that "disappears the very instant it manifests itself – Pite explains – in an extreme expression of the present that is the perfect metaphor of life." And Pite's dance – developed in William Forsythe's companies – finds its strengths in precision and speed and its distinctive trait in the ability to combine classical elements with contemporary complexity and the structures of improvisation.

Born in 1970, Crystal Pite is one of the most innovative choreographers in Canada. She began to dance with the Ballet British Columbia, and then joined the Frankfurt Ballet in 1996, returning to Canada 5 years later. Her work as choreographer has been acclaimed by critics. She founded the Kidd Pivot Company in Vancouver. Her choreographies are characterized by an original humour and daring technique. Many of her works derive from a creative mix with other forms of art, particularly literature.

Coreografia
Danza
Crystal Pite
Eric Beauchesne,
Francine Liboiron,
Malcolm Low, Yannick Matthon,
Crystal Pite, Anne Plamondon,
Victor Quijada
Musiche originali
Testo e recitazione
Owen Belton
Eric Beauchesne, Malcolm Low,
Yannick Matthon, Crystal Pite,
Victor Quijada
Luci
Jonathan Ryder
Costumi
Linda Chow
Aiuto coreografa
Direttore di scena
Julie-Anne Saroyan
Coproduzione
L'Agora de la Danse - Brian Webb
Dance Company - National Arts
Centre - Premiere Dance come
parte del CanDance Creation
Fund in associazione con
il Canada Council for the Arts



**Nel traffico ci vivo.
Ma lo spazio scenico rarefatto
e sublimato mi manda in estasi.**



Con il sostegno della
Ambasciata del Canada

- > 11 e 12 dicembre
ore 20:30
- ◎ Palladium
- ⊗ Teatro / Danza
- ⊕ Rennes / Venezia
- ⌚ 65 minuti, in italiano
- € da 22 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Basso ostinato

Caterina Sagna

Dove inizia e dove finisce uno spettacolo di Caterina Sagna? E quali i confini tra teatro, danza, musica, parola, gesto? Da quando ha abbandonato uno stile coreografico rarefatto e stilizzato, in effetti lei attraversa i generi con ironia, in un teatro-danza spinto fino alla provocazione: ma secondo la stampa francese *Basso ostinato* è il suo spettacolo più brillante, una "farsa crudele" ("Le Monde"), da "morire dal ridere" ("Liberation").

Il titolo *Basso ostinato*, preso a prestito dal linguaggio musicale, indica l'uso di una figurazione ritmica ripetuta: una tecnica frequente nelle musiche per danza e presente nei brani dello spettacolo scelti da Luca Berni tra diverse sfaccettature del repertorio Barocco.

Basso ostinato significa però anche un chiacchiericcio di sottofondo, come quello offerto da tre ballerini seduti intorno a un tavolo, tra bottiglie e sigarette, a rappresentare loro stessi e a parlare del loro mestiere in un'intimità amabilmente triviale. Con leggerezza, senza compiacimento, svelando tutti i segreti di famiglia della danza, Sagna stavolta sembra porre l'accento sull'istante in cui il linguaggio diventa gesto e coreografia: ripetuti ostinatamente i discorsi indugiano dove inizia il movimento.

Ma se l'ostinazione delle figurazioni ritmiche arricchisce la musica di nuovi significati, il senso della parola ripetuta paradossalmente si frammenta, la danza si fa aggressiva e convulsa mentre lo spirito della musica barocca la sollecita a una inattesa eleganza.

Caterina Sagna entra nel 1980 nella Compagnia di Carolyn Carlson al Teatro La Fenice di Venezia. Nel 1987 fonda la Compagnia Nadir e avvia un ciclo di coreografie ispirate ad opere letterarie. Dopo questa prima fase di lavoro, caratterizzata da una ricerca introspettiva e visionaria, nel 2000 l'artista fonda l'Associazione Compagnia Caterina Sagna orientandosi verso un teatro-danza connotato da umorismo e ironia. Nel 2005 trasferisce la compagnia a Rennes (Francia) dove *Basso Ostinato* debutta il 7 novembre 2006, per il festival *Mettre en scène* del Théâtre National de Bretagne, e vince il *Grand Prix du Syndicat de la Critique* nel giugno 2007. Nel 2005 è stata al Romaeuropa Festival con *Heil Tanz!*

Where does a show by Caterina Sagna start and end? And where are the borders between theatre, dance, music, speech and gesture? Ever since she abandoned a rarefied and stylised choreographic style, she has been crossing genres with irony, in a theatre-dance that has been pushed to the limit of provocation: but according to the French press "Basso ostinato" is her most brilliant show; "a cruel farce" (Le Monde) that makes you "die of laughter" (Liberation).

Taken from musical jargon, the title "Basso ostinato" indicates the utilisation of a repeated rhythmical figuration: a recurrent technique in dance music that is present in the pieces chosen by Luca Berni from the broad diversity of the Baroque repertory.

"Basso ostinato", however, also means background chatter, such as the one offered by three dancers as they sit around a table over drinks and cigarettes talking about themselves and their art in an intimacy that is amiably trivial. With deftness, without complacency, revealing the family secrets of dance, Sagna, this time, seems to be laying the accent on the instant when language becomes gesture and choreography: obstinately repeated, the discourse focuses on where the movement begins.

But if the obstinacy of the rhythmic figurations endows music with new meaning, the meaning of the repeated word is paradoxically fragmented, dance becomes aggressive and convulsive while the spirit of Baroque music cajoles it into an unexpected elegance.

Caterina Sagna joins Carolyn Carlson Company at La Fenice Theatre in Venice. She founded the Nadir Company in 1987 and started a series of choreographies inspired by literary works. After this first phase, characterized by introspective and visionary research, in 2000 she founded Associazione Compagnia Caterina Sagna and turned to theatre-dance connoted by humour and irony. In 2005 she moved with her company to Rennes (France) where "Basso Ostinato" premiered on 7th November 2006, for the "Mettre en Scène" festival of Théâtre National de Bretagne, and, in June 2007, was awarded the "Grand Prix du Syndicat de la Critique". She took part in the Romaeuropa Festival 2005 with Heil Tanz!

Coreografia Caterina Sagna
In scena Alessandro Bernardeschi
Antonio Montanile
Mauro Paccagnella
Drammaturgia Roberto Fratini Serafide
Luci Philippe Gladieux
Consulente musicale Luca Berni
Musiche M. Marais, L. Boccherini, S. Landi
Responsabile di Compagnia Dominique Mahé
Produzione Association Next
Coproduzione Compagnie Caterina Sagna
Théâtre de la Bastille (Parigi) e
Théâtre de l'Agora – Scène Nationale d'Evry et de l'Essonne;
Théâtre National de Bretagne (Rennes) – Centro Europeo di Produzione Teatrale e Coreografica; Pôle Sud (Strasburgo) – Scène Conventionnée Danse



Il contrasto fra l'astrattezza della scena e la musica barocca è così cool! Pensate al primo Pasolini.

Caterina Sagna ringrazia Marie-Pierre Ariztia per aver fornito la cornice dove, alle 13h54 del 5 ottobre 2005, *Basso Ostinato* ha iniziato a prendere forma; i teatri Victoria e Vooruit di Gent, con Needcompany e la Raffinerie di Bruxelles, per la loro ospitalità; le Brigittines (Bruxelles) per aver fornito i tappeti da danza supplementari; tutti i collaboratori per la loro presenza e competenza, e in particolare Alessandro, Antonio e Mauro per aver dato molto più dei loro muscoli.



Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Promozione Danza
e Romaeuropa Festival 2007

- > 13 e 14 dicembre
ore 20:30
- 🎯 Auditorium Conciliazione
- 🎭 Performance / Musica
- 🌐 Asuka Mura
- 🕒 1 ora e 40 minuti
- € da 35 a 13 euro (il costo inferiore è riferito all'acquisto della Formula g)

Legend of the Sword

Chanbara

Prima nazionale

Il tamburo e la spada: antiche arti giapponesi che trovano le radici nella filosofia Zen si fondono per prendere d'assalto i nostri sensi. *Chanbara*, termine che designa il combattimento con la spada, è una potente miscela di energia percussiva e audaci evoluzioni di scherma, con coreografie e produzione di Tetsuro Shimaguchi.

Sul palcoscenico per la prima volta saranno riuniti *Kamui*, gruppo di sapienti maestri della katana, la spada dei samurai, e *Yamato*, celebre ensemble musicale giapponese basato sulle percussioni.

Per arrivare ai movimenti veloci, sinuosi e impressionanti delle spade e alla potenza sonora di cui sono capaci i taiko – i tamburi giapponesi che vanno dal diametro di appena 15 centimetri ai 350 chili di peso degli enormi “miya-daiko” – l'arte del tamburo e della spada condividono la disciplina dell'esercizio quotidiano e l'amore per le visioni trascendenti “wabi sabi”, l'antica estetica nipponica.

Chanbara è dunque il matrimonio tra due arti ad alta pressione spettacolare, e l'esito è un ordito fitto di alternanze tra episodi tratti dalla tradizione giapponese, storie moderne di gangster armati di spada e piccoli e inaspettati squarci di comicità.

Yamato è una compagnia di *taiko*: tamburi tradizionali giapponesi, fondata da Masa Ogawa nel 1993 che dal suo esordio ha già suonato di fronte a milioni di persone e prosegue la sua opera di diffusione della cultura giapponese.

Kamui è la compagnia teatrale del maestro di spada Tetsuro Shimaguchi che reinterpreta lo spirito degli antichi samurai.

The drum and the sword: ancient Japanese arts rooted in Zen philosophy combine to attack our senses. “Chanbara”, a term defining a sword combat, is a potent mix of percussive energy and bold fencing movements, with choreographies by Tetsuro Shimaguchi.

Kamui, a venerable group of masters of the katana, the samurai sword, and Yamato, the famous percussion group from Japan, have come on stage for the first time together.

To achieve the fast, sinuous and astonishing movements of the blades and the power of sound produced by the taiko – Japanese drums that range from 15 cm of diameter to 350 kg of weight of the enormous “miya-daiko” – the art of the drum and the sword share the discipline of daily practice and the love for “wabi sabi”, the transcendental visions of ancient Japanese aesthetics.

“Chanbara” is therefore the coming together of two, highly spectacular, arts that together produce an intense pattern of alternating episodes drawn from Japanese traditions, modern sword-wielding gangster stories and small and unexpected comic openings.

Yamato is a “taiko” (traditional Japanese drums) company, founded by Masa Ogawa in 1993, that has performed, since its debut, in front of millions people and continues to promote Japanese culture.

Kamui is the theatre company directed by the sword master Tetsuro Shimaguchi offering a new interpretation of the spirit of the ancient samurai.

La katana è un mezzo indispensabile per reagire alla banalità dell'omologazione culturale.



Corealizzazione a Roma
Romaeuropa Festival 2007
e Auditorium Conciliazione

Con il sostegno di



➤ 15 dicembre
dalle 21:00 all'1:00

📍 Officine Marconi
via Biagio Petrocelli, 147 (altezza incrocio con via Antonio Saetta - zona Romanina)
uscita 21 GRA - percorrere via Tuscolana, direzione Frascati

€ 20 euro

**Dai, è la notte più cool dell'anno,
non puoi perdertela!
Tu vieni, poi se ti fa male
il ginocchio ti metti nella zona chillout.**



In collaborazione con



È un progetto presentato nell'ambito del
Festival Europeo TEMPS D'IMAGES 2007

Sala Concerti

L'Orchestra di Piazza Vittorio in concerto con immagini e video
Diretta da **Mario Tronco**

**Dj Shantel /
Bucovina Club Orkestar**

Con **Shantel**, chitarra, sampler e voce
Vesna Petrovic, cantante
Lothar Laesser, fisarmonica
Kurt Bauer, violino
Janez Vouk, tromba
Richard Winkler, sax
Stefan Ergbauer, trombone
Marcus Darius, batteria

e inoltre **Dj Shantel dj set**

Sale Performance

Titolo da definire Progetto site specific
Degli **ZimmerFrei**
A cura di **Anna de Manincor, Anna Rispoli
e Massimo Carozzi**

Cartoon Live Set Show
A cura di **Nohaybandatrio e Cane Cane**

AdUnPassoDalSogno Live set in interaction visual design
A cura di **Barbara Cavaleri, Lagash e Dot Dot Dot**

**Concerto per voce
e musiche sintetiche**
Ideazione **Santasangre**
Partitura ed elaborazione del suono **Dario Salvagnini**
Elaborazione del video **Diana Arbib e Luca Brichi**
Dinamiche del gesto **Roberta Zanardo**
Voce e corpo **Roberta Zanardo**
Disegno luci **Milano Maria Carmela**

Cinéma pour l'oreil Sonorizzazione di film
A cura di **Martux-m aka Maurizio Martusciello**

D.N.A. Di Natura Assente Installazione di corpi e suoni
A cura di **Stefano Taiuti**

Installazioni video DDG crew, Cliché video, Mattia Kinotec

Interventi di Capoeira Grupo Soluna

Il programma è aggiornato al 17 giugno 2007, potrà subire variazioni.

la festa finale

MELTING PARTY

**Orchestra di Piazza Vittorio, Dj Shantel + Bucovina Club Orkestar,
Soluna Capoeira, Santasangre, Cavaleri + Lagash + DotDotDot,
ZimmerFrei, Martux-m, DDG, Mattia Kinotec, Cliché Video,
Nohaybandatrio e Cane Cane, Stefano Taiuti.**

Il pubblico del Romaeuropa Festival è invitato a un viaggio festoso accompagnato da un'eccezionale ciurma di artisti contemporanei alla scoperta di un nuovo spazio romano dedicato alla cultura: sede dell'evento conclusivo del Festival saranno, infatti, le Officine Marconi, alla Romanina, situate in uno dei futuri poli di attrazione della periferia romana. Un luogo dove si è avviata, grazie ai progetti di trasformazione urbana, una vera e propria metamorfosi verso una nuova identità sociale, secondo un modello partecipativo che vede la collaborazione tra enti locali, privati, e soggetti già attivi nelle produzioni culturali. Orientando questa zona della capitale a giocare un ruolo importante nel quadro di quella centralità delle periferie che sta caratterizzando l'area metropolitana capitolina.

Tuttavia stavolta il primo passo non sarà lo sviluppo edilizio - a uso abitativo e lavorativo - ma eccezionalmente la cultura: sia simbolicamente - visto che sono intitolate all'inventore della radio -, sia per le qualità architettoniche segnate dalla silhouette industriale e da spazi interni di ampio respiro, le Officine Marconi si prestano perfettamente a essere riconvertite in un centro culturale dove ospitare in laboratori artistici ad alta tecnologia, artisti in residence e attività socioculturali. Una destinazione inaugurata emblematicamente dalla festa di Romaeuropa, con un programma calibrato tra spettacolo e intrattenimento, per stimolare gli artisti ospiti a presentare programmi dove si incrocino diverse forme artistiche, di comunicazione e aggregazione.

Significativamente l'Orchestra di Piazza Vittorio sarà presente non con un concerto, ma con un progetto dove musica e immagine si confrontano. L'ampiezza e l'articolazione degli spazi permetterà che performance e installazioni di artisti italiani e stranieri siano affiancate da danza, immagini elettroniche, cinema, suoni, bar creativi e proiezioni.

Una festa che vuole trasformarsi in un momento di coabitazione per le molteplici forme del linguaggio e della cultura urbana, aprendo la strada alla funzione che le Officine Marconi saranno chiamate a svolgere nel tessuto della città di Roma.

The audience of Romaeuropa Festival is invited to a festive "journey", accompanied by an outstanding team of contemporary artists out to discover a new space in Rome dedicated to culture: the venue of the final event of the Festival will be the Officine Marconi premises, located on the outskirts of the city in the Romanina district.

A place where, thanks to the projects to upgrade the area, a proper metamorphosis is taking place to achieve a new social identity according to a participative model where local bodies, private individuals and people already active in cultural initiatives are collaborating together.

In this way, this area of the capital is beginning to play an important role within the project to centralize the suburbs, a project that is characterising Rome's metropolitan area.

However, this time the first step will not be building development - for residential and office purposes - but, exceptionally, culture: both symbolically (given the name of the man who invented the radio) and its industrial architectural qualities as well as its ample interiors, the Officine Marconi lend itself well for being converted into a cultural centre that hosts high-tech art workshops, artists in residence and socio-cultural activities. This target will emblematically be inaugurated by the Romaeuropa party with a program centred on performances and entertainment stimulating the guest artists to present programmes that combine different types of art, communication and gathering.

Of significance, the Orchestra di Piazza Vittorio will not be taking part with a concert but with a project where music and images compete with each other.

Due to the large and articulate spaces, the performances and installations of Italian and international artists will be accompanied by dance, electronic images, cinema, sounds, creative bars and viewings.

A party that aims to become an opportunity for the countless forms of language and urban culture to live together, opening up to the function that the Officine Marconi will be called upon to carry out in the city fabric of Rome.

TEMPS D'IMAGES, un festival europeo

Un festival creato da ARTE e da La Ferme du Buisson. Europeo? Certamente. Ma con audacia e convinzione. La volontà di ARTE e di La Ferme du Buisson di dedicare un festival ad opere che si ponessero al crocevia tra le arti della scena e immagini in movimento ha spinto anche programmatori e produttori esteri ad aderire all'iniziativa. Con la complicità dei promotori, ciascuno dei partecipanti ha fatto proprio il tema del festival per immaginare una programmazione personale. Frutto del generoso contributo di realtà che non attribuiscono credito alcuno alla "esclusività", il festival TEMPS D'IMAGES è diventato uno strumento che accompagna integralmente gli artisti. Gli organizzatori del festival hanno dato vita a una rete internazionale di solidarietà, creando passerelle attraverso cui circolano opere di vario tipo, ciascuna con il proprio contributo di esperienze, idee, scoperte artistiche e colore culturale. Il programma completo del festival in Europa è disponibile al sito

www.tempsdimages.org

I fondatori

ARTE. Quando una televisione europea si interessa davvero di arti viventi, allora immagina TEMPS D'IMAGES. Il canale culturale ARTE apre le proprie antenne a creatori di immagini e propone incontri inediti sul campo. Da anni la delegazione per gli Eventi Culturali della rete televisiva opera e discute, proponendo agli artisti vari incontri con il pubblico, stimolandoli a produrre oggetti ibridi insieme con personaggi appartenenti ad altri orizzonti e portandoli in giro per tutta l'Europa. Per il sesto anno, e al momento in dieci paesi, TEMPS D'IMAGES rappresenta uno dei successi maggiormente degni di nota... è da molto tempo, ormai, che ARTE non resta più confinata all'interno del piccolo schermo.



La Ferme du Buisson. Scène nationale de Marne-La-Vallée (Noisiel, Francia). Dal 12 al 21 ottobre 2007.

Ex-sito industriale del XIX secolo, La Ferme du Buisson si è trasformata in un luogo di produzione e diffusione dell'arte. Grazie alla molteplicità e varietà degli spazi, nonché alla loro trasformabilità, è un luogo ideale per accogliere tutte le forme artistiche contemporanee, dalle arti dell'immagine alle arti della scena. Tra gli appuntamenti che ne scandiscono la stagione si annoverano: week-end alla Ferme, notti curiose, TEMPS D'IMAGES... tutti eventi che invitano il pubblico a scoprire il lavoro di artisti residenti o associati.



I coorganizzatori europei

New Theatre Institute Of Latvia (Riga, Lettonia). Dal 22 al 29 settembre 2007.

Istituzione dinamica e aperta alle nuove forme artistiche, particolarmente attiva nel campo del teatro contemporaneo, della danza e del circo, il New Theatre Institute of Latvia sostiene artisti affermati ma anche emergenti e incoraggia progetti di cooperazione internazionale. Il NTIL organizza ogni anno "Homo Novus", Festival Internazionale di Teatro Contemporaneo, e il festival "Homo Alibi".



Les Halles (Bruxelles, Belgio). Dal 27 settembre al 10 ottobre 2007. Les Halles, spazi inconsueti, portano avanti un progetto interdisciplinare che vale loro un posto particolare nella geografia della creazione a Bru-

xelles: circo contemporaneo, danza, teatro nelle forme più d'avanguardia, musiche, incontri letterari e politici si alternano in un susseguirsi di momenti intensi nel corso della stagione.



Romaeuropa Festival (Roma, Italia).

Dal 7 novembre al 15 dicembre 2007.

Manifestazione internazionale dedicata alla creazione artistica contemporanea, il Romaeuropa Festival propone ogni anno eventi nei luoghi più in vista di Roma.



Duplaceda (Lisbona, Portogallo).

Dal 30 ottobre al 18 novembre 2007.

Società di produzione audiovisiva e di arti dello spettacolo, con TEMPS D'IMAGES Duplaceda amplia il proprio campo di sperimentazione, grazie anche alla collaborazione di vari luoghi della cultura di Lisbona.



Tanzhaus nrw (Düsseldorf, Germania).

Dal 30 ottobre all'11 novembre 2007.

Situato in un ex-deposito di tram di Düsseldorf, questo spazio dedicato alla danza contemporanea offre un'ampia gamma di spettacoli, propone corsi professionali e amatoriali e si impone come produttore di calibro internazionale.



Le Trafó (Budapest, Ungheria). Dal 9 al 24 novembre 2007.

Spazio per performance artistiche, il Trafó vuole abolire le frontiere tra le discipline e i paesi ed offre agli artisti molteplici possibilità di sperimentazione e innovazione, stimolando lo spettatore a rapportarsi attivamente con le sue creazioni."



I partner europei

CSW Zamek Ujazdowski (Varsavia, Polonia).

Metà novembre - metà dicembre 2007 (date da precisare).

Il castello Ujazdowski accoglie tutte le espressioni dell'arte contemporanea. La sua proposta artistica è pensata in stretto legame con la sua architettura.



Kultuurikatel (Tallinn, Estonia).

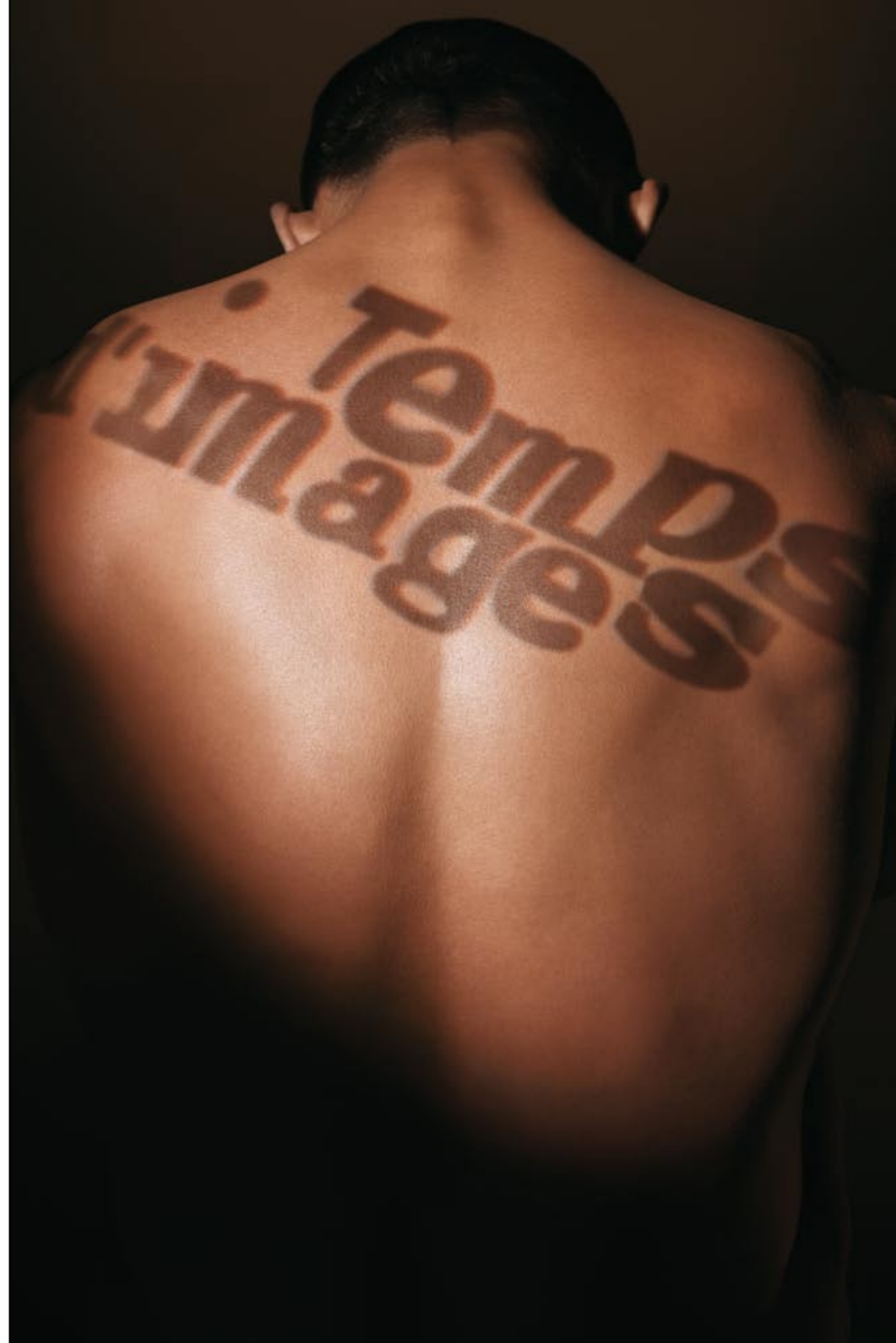
Dal 26 agosto al 26 settembre.

Kultuurikatel, spazio aperto a incontri ed esperienze creative, sede di un ex-complexo industriale situato a metà strada tra il centro storico di Tallinn e il porto. Riunisce un comitato di circa una quarantina di personalità artistiche estoni e di una trentina di partner culturali.

Partner extraeuropeo

Usine C (Montréal, Canada). Dal 19 febbraio al 1 marzo 2008.

Area industriale dismessa dall'architettura modulabile, luogo di creazione e diffusione interdisciplinare e internazionale.

Partner istituzionali



Main sponsor



In co-realizzazione con



Partner



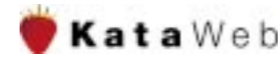
Vettore ufficiale



Con la collaborazione di



Media partner



Sponsor tecnici



I network partner del Romaeuropa Festival





**Prima o poi tutto finisce...
tranne la tua calzetta.
Ce la fai a finirle per l'edizione 2008?**

Palladium Università Roma Tre

piazza Bartolomeo Romano, 8 - Roma
tel 06 57067761

Auditorium Conciliazione

via della Conciliazione, 4 - Roma
tel 899 500055

Auditorium Parco della Musica

viale De Coubertin, 30 - Roma
tel 06 80241281

Teatro Olimpico

piazza Gentile da Fabriano, 17 - Roma
tel 06 3265991

Brancaleone

via Levanna, 11 - Roma
tel 06 82000959

Piazza S. Lorenzo in Lucina, all'aperto

Roma

Palazzo Fendi

via di Fontanella Borghese, 48 - Roma

Officine Marconi

via Biagio Petrocelli, 147 (altezza incrocio con
via Antonio Saetta - zona Romanina)
uscita 21 GRA - percorrere via Tuscolana,
direzione Frascati

Accessibilità

Il Romaeuropa Festival offre tutte le informazioni
sull'accesso ai teatri per gli spettatori disabili
al Numero Verde del Festival 800 795525



È con lo sconto per gli over 65, quest'anno ci porto anche mamma e zia Evelina.

Vendita telefonica

Numero Verde del Festival **800 795525**
dall'estero **+39 06 42296300**

I biglietti si acquistano per telefono pagando con carta di credito (senza commissione) nei seguenti giorni ed orari:

dal 1 giugno al 27 luglio e dal 3 settembre al 26 ottobre:

dal lunedì al venerdì, h 10:00-13:00 ; 14:00-18:00

dal 27 ottobre al 15 dicembre:

tutti i giorni incluso sabato e domenica, h 10:00-13.00 ; 14.00-18.00

Ritiro dei biglietti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro.

Vendita online

www.helloticket.it

www.amitonline.it

www.cartashop.net

www.listicket.it

www.unicreditbanca.it

I biglietti si acquistano online pagando con carta di credito (si applica commissione). Il servizio è disponibile 24 ore su 24. Ritiro dei biglietti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro. Non è possibile acquistare online biglietti ridotti.

Prevendite a Roma

Hellò Ticket, via Giolitti 60

(interno Stazione Termini di fronte binario 25 - porta 247),

dal lunedì al venerdì, h 10:00-16:30

Box office c/o La Feltrinelli, Largo di Torre Argentina 5a e Viale Giulio Cesare 88,

aperti tutti i giorni tranne la domenica e il lunedì mattina, h 10:00-13:30; 15:00-19:00

Agenzie Unicredit Banca (elenco delle agenzie abilitate su www.romaeuropa.net)

Edicole affiliate network Carta Shop, dal mese di ottobre

I biglietti sono disponibili nel circuito abituale delle prevendite cittadine. Elenco completo di tutte le prevendite a Roma e in Italia su www.romaeuropa.net (le prevendite applicano commissione). Tutti i teatri del Festival vendono i biglietti per i rispettivi spettacoli.

Convenzioni e riduzioni

Biglietti ridotti per:

Under 26

Over 65*

Gruppi di minimo 10 persone

Possessori Abbonamento Annuale Metrebus, Possessori Metrebus Card e dipendenti trasporto pubblico locale romano

Possessori della tessera del Club Giovani dell'Accademia Filarmonica Romana:

riduzione a 8 euro per Amjad, Third Catalogue e Zero Degrees

Possessori di Biblicard, soci CTS, ISIC e ITIC

Studenti universitari presso:

La Sapienza, viale Regina Elena – ingresso segreteria studenti

Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia, via Ostiense, 234/6 – vicino aula 4

Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia, via Colombia, 1 – edificio A

Elenco completo ed aggiornato di tutte le convenzioni e riduzioni su www.romaeuropa.net.

Tutte le riduzioni verranno applicate nei limiti dei posti disponibili per ogni spettacolo.

Per gli studenti di Roma Tre i biglietti per il Palladium costano 8 euro.



**No guarda, l'abbonamento al festival è un must!
Questi se non li vedi adesso te li devi rincorrere
in giro per il mondo...**

a b b o n a m e n t i

Regalati o regala un abbonamento al Romaeuropa Festival 2007

Formula 9

Con Formula 9 vivete a pieno l'atmosfera del Festival assistendo a 9 spettacoli a soli **117€**

Acquistando la Formula 9 parteciperete all'estrazione di un soggiorno di una settimana per due persone nelle Valli Olimpiche offerto da Prigelato Village Resort***** (aut. min. rich.)

Formula 4

Con Formula 4 viaggiate ai quattro angoli del mondo assistendo a 4 spettacoli a soli **64€**

Acquistando la Formula 4 parteciperete all'estrazione di un soggiorno di un weekend per due persone nelle Valli Olimpiche offerto da Prigelato Village Resort***** (aut. min. rich.)

Come scegliere gli spettacoli in abbonamento

Qui di seguito trovate tutti gli spettacoli in abbonamento divisi in 3 gruppi

L'abbonamento Formula 9 si compone scegliendo 3 spettacoli da ciascun gruppo A, B e C

L'abbonamento Formula 4 si compone scegliendo 1 spettacolo dal gruppo A e gli altri 3 dai gruppi B e C

Gruppo A

*E.Lock / La La La Human Steps
Alessandro Baricco
Akram Khan
(o A. Khan / S. Larbi / N. Sawhney / A. Gormley)
Tan Dun e Orchestra Santa Cecilia
Chanbara*

Gruppo B

*Ong Keng Sen
T. Najib / O. Henig / K. Natour
Rabih Mroué
Zuhe Niao
Mustafa e Ovul Avkiran*

Gruppo C

*Emanuel Gat
Crystal Pite / Kidd Pivot
Caterina Sagna
Japan Dance Special*

La biglietteria telefonica del Festival vi offre tutte le informazioni sugli spettacoli per scegliere la combinazione più vicina ai vostri interessi:

numero verde **800 795525**

e-mail **promozione@romaeuropa.net**

Acquistando la Formula 9 e la Formula 4 si ha diritto ad una riduzione sui biglietti acquistati fuori abbonamento

Come acquistare Formula 9 e Formula 4

Numero Verde Romaeuropa Festival dal 1 giugno

Hellò Ticket dal 17 settembre

Box Office c/o La Feltrinelli Largo Argentina dal 17 settembre

Palladium Università Roma Tre dal 6 novembre

Ufficio Comunicazione

Responsabile
Andrea Ortoleva

Collaboratori
Claudia Cottrer
Brunella Quarto
Flavia Robiolio

Testi
Luca Del Fra

Foto
acidicolori

Progetto e Art Direction



Stampa
€.SERVICES

*Il programma è aggiornato
al 17 giugno e potrà subire variazioni.
Gli aggiornamenti sono disponibili sul sito
www.romaeuropa.net*

Romaeuropa
fondazione

NUMERO VERDE 800 795525
DALL'ESTERO +39 06 42296300

www.romaeuropa.net